

Rassegna del 06/10/2015

SANITA' REGIONALE

06/10/15	Cronache del Garantista Calabria	2 La medicina cambia regole	r.r.	1
06/10/15	Cronache del Garantista Calabria	4 Vaccinazioni in calo "A rischio epidemie"	d.r.	2
06/10/15	Cronache del Garantista Calabria	8 La grande fuga dagli ospedali calabresi E' ancora record di "migranti sanitari" che vanno a curarsi nel Nord Italia - Ogni anno da qui partono in 250mila per curarsi al Nord	Losi Giacomo	3
06/10/15	Cronache del Garantista Calabria	8 Una petizione on line per difendere l'ospedale di Locri	an.cost.	6
06/10/15	Cronache del Garantista Calabria	9 "Io e il mio Simone costretti a fuggire a Roma per avere una speranza" - Così si mette il dolore in valigia	Costanzo Annalisa	7
06/10/15	Cronache del Garantista Calabria	11 Il gotha grillino sbarca a Catanzaro per "Mandiamoli a casa..." - Sei parlamentari contro Scura	Nisticò Raffaele	8
06/10/15	Cronache del Garantista Calabria	11 Oliverio non ci sta e impugna l'inibizione di Catone - Ricorreremo E' una legge confusa da rivedere	...	9
06/10/15	Gazzetta del Sud	23 Pronto il ricorso di Oliverio contro l'inibizione	...	10
06/10/15	Gazzetta del Sud	23 Deroghe per le cliniche private - Bocciati i bilanci di due Aziende	Calabretta Betty	11
06/10/15	Quotidiano del Sud	6 Oliverio e Scura, sfratto dai 5Stelle - L'M5S "sfratta" Oliverio e Scura	Gemelli Bruno	14
06/10/15	Quotidiano del Sud	6 Oliverio ricorre contro Cantone	a.mo.	16
06/10/15	Quotidiano del Sud	7 Odontoiatri e autorizzazioni neppure il Tar ferma la Regione - Odontoiatri, neanche il Tar ferma la Regione Calabria	Papaleo Stefania	17
06/10/15	Quotidiano del Sud	7 Marrelli Hospital: "La nostra vicenda è ciusa"	...	19
06/10/15	Quotidiano del Sud	7 La battaglia di Oliverio sul nomenclatore	Mollo Adriano	20
06/10/15	Quotidiano del Sud	36 Non ci resta che sperare nel divino	Bisantis Peppino	21
06/10/15	Quotidiano del Sud	35 I tre pionieri della lotta a malattie della povertà	Battifoglia Enrica	22
06/10/15	Quotidiano del Sud	35 Un parassitologo, un microbiologo e una farmacologa	...	24
06/10/15	Quotidiano del Sud	35 Calo dei vaccini, "Italia al limite sicurezza"	Malloni Pier_David	25

SANITA' LOCALE

06/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 «Da noi interventi innovativi e in numero più alto»	...	26
06/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Tumori al seno Prevenzione al via	...	28
06/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 «La vera partita nella sanità si gioca solo sulle clientele»	Colacino Danilo	29
06/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Sotto il palco i volti più o meno noti della regione	...	30
06/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Donazione di organi, l'Aido torna in piazza	...	31
06/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 La prevenzione contro la cecità parte dalla scuola primaria	...	32
06/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Ospedale, giorno del delirio Coinvolti quattro reparti	...	33
06/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Il Comitato sollecita l'autorizzazione per il Marrelli Hospital	...	34
06/10/15	Giornale di Calabria	1 M5S in piazza: "Sulla Regione il nostro controllo asfissiante"	...	35
06/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Vietato l'uso dell'acqua potabile	...	36
06/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 Un progetto per la conoscenza di una sindrome poco conosciuta	...	37
06/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 Rete di ospedali, Marrelli incalza	...	38
06/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 Porcelli (Ri) «Istituire osservatorio per i tumori»	...	39
06/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Primo soccorso Attestato a nove operatori delle forze dell'ordine	...	40
06/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 A sostegno delle mamme	...	41
06/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	16 «Guardia medica, ecco la verità»	Prestia Francesco	42
06/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	16 «Basta tutele e interessi personali»	Mandarano Stefano	43
06/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	23 A sostegno delle mamme	...	45

IL NOBEL

La medicina cambia regole

Le scoperte: batteri "soldati" per far la guerra ai parassiti ed erbe cinesi contro la malaria



I batteri arruolati come "soldati" per la guerra ai parassiti. È il senso delle principali scoperte di William Campbell e Satoshi Omura, premiati con il Nobel per la medicina insieme alla collega Youyou Tu. Omura, 80 anni, nato in Giappone, si è laureato nel 1968 a Tokyo, è stato ricercatore al Kitasato Institute e alla Università di Kitasako, dove dal 2007 è professore emerito. Microbiologo, esperto nell'isolare prodotti naturali, ha studiato un gruppo di batteri, gli Streptomiceti, che vivono sotto terra in Giappone e producono una serie di agenti chimici con attività antibatteriche. Omura ha messo in piedi un inedito, eccezionale metodo per coltivare su larga scala e caratterizzare questi batteri: dopo migliaia di differenti colture, è riuscito a sintetizzare 50 batteri più promettenti, e da questi uno solo, da cui ha estratto, insieme a un team di lavoro della Merck di cui faceva parte anche William Campbell, il principio attivo dell'Avermectin. Un antibiotico usato oggi da 300 milioni di persone ogni anno, una delle più importanti svolte farmacologiche per i paesi in via di sviluppo, pari all'impatto che un secolo prima aveva avuto la penicillina, capace di contrastare i nematodi, una forma parassitaria che può provocare cecità e filariosi linfatica. Decisivo il contributo dello stesso Campbell, classe 1930, nato a Ramelton in Irlanda: dopo la laurea al Trinity College di Dublino, Campbell ha lavorato in America, all'università del Wisconsin, al Merck Institute for

Therapeutic Research, e oggi è professore emerito alla Drew University di Madison, in New Jersey. Le loro scoperte, scrive l'Accademia dei Nobel, «hanno rivoluzionato le terapie per pazienti sofferenti per devastanti malattie infettive, e hanno trasformato le terapie. L'impatto globale delle loro scoperte e i benefici per l'umanità sono incommensurabili».

DA ERBE CINESI SVOLTA CONTRO MALARIA Un nuovo farmaco contro la malaria, nato da erbe cinesi studiate e utilizzate da oltre 1.500 anni per curare "le febbri", e milioni di vite salvate in Africa, Asia meridionale e Sud America. È il principale risultato ottenuto dalla 85enne cinese Youyou Tu, insignita oggi del Nobel per la medicina. Nata in Cina, a Ningbo, nel 1930, Youyou Tu si è laureata all'Università di Medicina di Pechino nel 1955, e dal 1965 al 1978 è stata assistente alla Accademia cinese della Medicina tradizionale, dove dal 2000 è primaria alla stessa Accademia. Quindi una chimica, immunologa, ma anche esperta di medicina tradizionale e di erborologia. Un ibrido per la prima volta premiato con il Nobel. Le sue grandi scoperte nascono proprio dallo studio delle erbe: nel 1969, Mao avalla il progetto 523 per studiare le erbe tradizionali cinesi: la 39enne Tu si concentra sull'erborologia classica cinese, visita in tutto il Paese gli anziani esperti, si focalizza su 380 estratti di erbe usati tradizional-

mente contro la malaria, la principale causa di morte all'epoca nel Sudest asiatico, paesi alleati della Cina di Mao. Una di queste erbe, l'Artemisia Anua, ottiene risultati verificabili sui topi: effettivamente contrasta la malaria, come sostenevano testi di medicina cinese vecchi di 1.600 anni. Ma ci vogliono anni di tentativi: gli antichi testi prescrivevano di bollire l'erba, cosa che si rivela nociva. Nel 1972 Tu e i suoi colleghi ottengono finalmente, dopo vari tentativi di estrazione eliminando le tossine dell'erba, la sostanza pura, Artemisinina o Qinghaosu: è il nuovo farmaco contro la malaria, che in 40 anni ha salvato milioni di vite. Tra i numerosi premi vinti, l'Albert Einstein World Science Prize nel 1987 e l'Albert Lasker per la Medicina nel 2011, prima volta per un cinese.

R.R.



L'ALLARME

Vaccinazioni in calo «A rischio epidemie»



Sempre più genitori hanno perso fiducia e hanno smesso di vaccinare i loro figli. È l'allarme lanciato dall'Istituto Superiore della Sanità italiano. Una tendenza denunciata già da qualche anno ma che ora sta diventando preoccupante. Il dato riguarda i vaccini contro poliomielite, tetano, difterite ed epatite B e ancor più per le vaccinazioni contro il morbillo, la parotite e la rosolia. «Scendere sotto le soglie minime significa perdere via via la protezione della popolazione nel suo complesso e aumentare contemporaneamente il rischio che bambini non vaccinati si ammalinino, che si verifichino epidemie importanti, che malattie per anni cancellate dalla protezione dei vaccini non siano riconosciute e trattate in tempo» - hanno dichiarato dall'Istituto. «Se oggi hanno aggiunto - è possibile avanzare dubbi sull'opportunità di una campagna vaccinale è perché probabilmente si è persa la memoria storica delle epidemie e della mortalità infantile che prima che fossero scoperti vaccini e antibiotici falciavano letteralmente intere generazioni». L'allarme è rilanciato e condiviso da più parti. A partire dagli esperti dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, per il quale il calo delle

vaccinazioni è già responsabile di numerosi casi di morbillo e pertosse. Dice Alberto Villani, responsabile della Pediatria Generale e Malattie Infettive: «I dati pubblicati dal Ministero della Salute si riferiscono alle vaccinazioni esavalenti, da somministrarsi nel primo anno di vita. Senza le vaccinazioni ci troviamo a dover fronteggiare di nuovo queste malattie, che invece sarebbero facilmente prevenibili. Ad esempio osserviamo epidemie di pertosse, morbillo. Oltre al ritorno, in Europa, di alcune malattie che erano state debellate da molti anni, come ad esempio la poliomielite».

Ma a rischio non sono solo i bambini. A perdere fiducia nelle vaccinazioni sono anche gli anziani: «Vaccinarsi non c'è soltanto "un cosa da bambini". L'influenza, ad esempio, che colpisce ogni anno 4 milioni di persone, ne uccide 8 mila; e 8 su 10 delle sue vittime sono pazienti anziani». Lo sottolinea la fondazione Italia Longeva, in merito all'allarme lanciato sulla bassa copertura vaccinale nel nostro Paese, ormai al limite della soglia di sicurezza. «Il vaccino previene, salva la vita e ne migliora la qualità» - dichiara il professor Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva e direttore del dipartimento di Geriatria, Neuroscienze e Ortopedia del Policlinico A. Gemelli di Roma - quindi è fondamentale anche per gli anziani».

d.r.



I DATI AGENAS

LA GRANDE FUGA DAGLI OSPEDALI CALABRESI È ANCORA RECORD DI "MIGRANTI SANITARI" CHE VANNO A CURARSI NEL NORD ITALIA

ALLE PAGINE 8 E 9

Ogni anno da qui partono in 250mila per curarsi al Nord

Migliorano i Lea ma di poco e i cittadini continuano a preferire gli ospedali di Lombardia ed Emilia Romagna

Gli ultimi dati dell'**Agenas** parlano chiaro: i calabresi non si fidano dei nostri medici e delle nostre strutture e continuano a migrare procurando un buco milionario nelle nostre casse e ingrassando quelle altrui

Nessuna novità, gli ultimi dati dell'Agenas - l'Agenzia della salute che elabora cifre, conti e numeri del martoriato mondo della sanità italiana - parlano chiaro: i calabresi continuano a migrare, a curarsi fuori regione, procurando un buco milionario nelle nostre casse e ingrassando quelle delle altre regioni, Lombardia ed Emilia su tutte. Si tratta di circa 250mila persone, 250mila calabresi che ogni anno prendono la valigia per farsi ricoverare negli ospedali del Nord. I motivi della fuga? I nostri concittadini non si fidano dei medici e delle strutture calabresi. Un'impressione confermata da un altro

dato, quello dei famigerati Lea, i Livelli essenziali di assistenza, che in Calabria sono molto più bassi che altrove. E anche se nell'ultimo anno i Lea sono migliorati, la percezione dei cittadini è sempre molto negativa. Un circolo vizioso che da un lato fa spendere soldi ai cittadini che cercano "rifugio" negli ospedali del Nord, e dall'altro depauperano le disastrose casse regionali.

Ma se Regione e cittadini piangono, su al Nord c'è chi brinda. E sì perché questo flusso continuo di malati genera un giro d'affari di 3,8 miliardi di euro l'anno, gran parte dei quali vanno alle regioni e alle strutture del set-

tentrione.

Ma ecco le cifre. Tra le regioni protagoniste della fuga di "malati", oltre ai 250mila della Calabria, spiccano i 270mila malati della Puglia, i 200mila del Lazio, i 161mila della Sicilia e i 70mila della Sardegna. Tra le regioni in "saldo" positivo, ovvero coloro che "ospitano" i pazien-

ti in fuga dal Sud, spicca invece la Lombardia che incassa mezzo milione di persone provenienti da mezza Italia, segue l'Emilia Romagna con un +327mila e la Toscana con 151mila pazienti in più.

Qualche tempo fa il Censis ha elaborato «indici di fuga» e di «attrazione» per ciascuna regione. «La nostra anali-



si conferma che alcune regioni, soprattutto settentrionali, continuano a essere meta dei viaggi della salute perché hanno più ospedali ad alta specializzazione - spiega Carla Collicelli, vicedirettore della Fondazione Censis -. Ma anche altre regioni, come Molise e Lazio, hanno un alto "indice di attrazione": la prima per la presenza di un Centro di eccellenza in neurologia, l'altra perché ha un ospedale pediatrico di riferimento a livello nazionale».

Ma nel rapporto Agenas spicca anche una ripresa della crescita della spesa sanitaria: nel 2014 è cresciuta dello 0,89% rispetto al 2013, segnando un'inversione di tendenza rispetto agli anni 2008-2013, che registravano un trend in diminuzione. Ad incidere maggiormente i costi per prodotti farmaceutici ed emoderivati (+7,09%), dispositivi medici (3,41%), manutenzioni e riparazioni (+5,62%). Dal 2008 al 2014 il Fondo sanitario nazionale è

cresciuto del 9% ma per quanto riguarda il finanziamento della spesa sanitaria, la voce principale di crescita si conferma essere il ticket, cresciuto del 26% dal 2008 al 2014. Il risultato è che il Sistema sanitario nazionale registra un avanzo di circa 600 milioni di euro. Nessun miglioramento sul fronte della prevenzione: continuiamo a investire solo il 4% del budget complessivo per la sanità. Prosegue il cammino verso una de-ospedalizzazione e un maggiore

investimento sulle risorse del territorio: diminuisce infatti la spesa per l'assistenza ospedaliera che passa dal 48,16% del 2008 al 44,72% del 2013, cresce quella per l'assistenza distrettuale dal 47,51% del 2008 al 51,09% del 2013. Buona notizia infine dal monitoraggio Agenas: continuano a diminuire i disavanzi regionali, che passano, complessivamente, da 200 milioni di euro nel 2013 a circa 100 nel 2014.

Giacomo Losi

IL SALDO DELLA MOBILITÀ

Regioni	riparto 2008	riparto 2009	riparto 2010	riparto 2011	riparto 2012	riparto 2013	riparto 2014
PIEMONTE	-6.622	2.344	7.166	7.412	6.509	-7.508	-26.186
VALLE D'AOSTA	-18.415	-16.189	-11.205	-15.727	-12.816	-10.752	-9.647
LOMBARDIA	420.547	461.011	464.268	433.028	457.499	555.183	533.960
P. A. BOLZANO	4.987	9.087	6.668	1.665	3.597	10.629	18.217
P.A. TRENTO	-19.178	-17.400	-13.619	-15.438	-15.992	-15.488	-16.830
VENETO	104.612	79.705	84.635	93.741	95.180	75.790	75.357
FRIULI VENEZIA GIULIA	7.834	15.100	28.470	31.914	30.467	30.076	33.444
LIGURIA	1.618	-28.797	-37.866	-40.029	-43.967	-56.743	-51.770
EMILIA ROMAGNA	344.159	367.316	366.754	376.985	358.525	336.690	327.978
TOSCANA	107.011	100.731	99.435	121.082	131.927	132.294	151.214
UMBRIA	777	-2.946	9.722	9.886	2.649	9.411	3.295
MARCHE	-44.491	-46.099	-32.507	-19.644	-22.472	-33.677	-46.146
LAZIO	-62.869	-108.361	-99.562	-55.149	-118.979	-199.100	-201.575
ABRUZZO	-6.334	-34.647	-71.692	-124.377	-101.407	-69.559	-70.715
MOLISE	36.328	36.353	28.196	37.548	35.839	30.109	25.722
CAMPANIA	-313.066	-318.434	-308.213	-331.542	-299.132	-310.810	-270.403
PUGLIA	-222.316	-103.002	-139.981	-177.009	-171.737	-180.058	-187.265
BASILICATA	-30.188	-37.429	-40.348	-33.211	-19.140	-19.111	-38.796
CALABRIA	-224.172	-239.292	-257.493	-233.992	-250.009	-251.654	-251.687
SICILIA	-209.720	-224.162	-203.788	-208.590	-203.844	-188.774	-161.682
SARDEGNA	-70.476	-74.401	-67.050	-50.956	-64.796	-68.787	-70.564
B. GESU'	178.974	148.781	149.903	157.854	165.859	192.720	194.527
ACISMOM	21.001	30.730	38.108	34.549	36.241	39.120	39.552
ITALIA	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 4 saldo mobilità anni 2008 - 2014

LA SPESA DELLA REGIONE

CALABRIA							
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
FSN indistinto e vincolato	3.113.013	3.184.266	3.173.172	3.207.673	3.471.337	3.447.185	3.494.309
saldo mobilità attiva	0	10	49	12	0	0	0
mobilità attiva internazionale	0	0	0	0	301	0	0
Entrate proprie	59.787	65.126	68.548	65.236	82.647	71.265	65.907
Rimborso da aziende farmaceutiche per Pay back	7.382	9.518	9.603	16.096	16.477	22.438	19.371
Saldo intramoenia	1.551	1.954	2.431	-219	1.459	384	1.342
Rettifica Contributi c/esercizio per destinazione ad investimenti	0	0	0	0	-1.732	-6.943	-19.754
Saldo per quote inutilizzate contributi vincolati	0	0	0	0	-57.733	-19.210	-14.177
TOTALE RICAVI NETTI	3.181.733	3.260.874	3.253.803	3.288.798	3.512.756	3.515.119	3.546.998
Personale:	0	0	0	0	0	0	0
personale a TD e TI	1.257.184	1.289.889	1.289.255	1.253.526	1.216.429	1.181.207	1.151.881
consulenze	12.850	10.837	9.023	5.652	4.815	5.087	4.958
Prodotti farmaceutici ed emoderivati	143.650	179.975	200.470	238.691	246.743	284.044	297.823
Beni e Servizi:	0	0	0	0	0	0	0
altri beni sanitari	161.249	181.334	181.189	182.555	168.426	166.869	163.449
beni non sanitari	18.405	16.818	14.661	12.856	12.540	11.613	12.098
servizi sanitari	35.908	42.918	40.017	37.432	47.892	52.461	52.218
servizi non sanitari	227.617	251.189	259.446	251.396	266.905	277.806	290.724
Ammortamenti e costi capitalizzati	9.878	13.246	14.444	14.410	14.113	9.162	6.374
Accantonamenti	77.580	65.075	63.826	72.618	49.860	33.578	39.639
Variazione rimanenze	-2.740	92	3.260	-3.514	-850	-13.197	-4.726
TOTALE COSTI INTERNI	1.941.581	2.051.373	2.075.591	2.065.622	2.026.873	2.008.630	2.014.438
Farmaceutica convenzionata	495.612	468.798	451.126	378.242	349.310	335.900	332.301
medicina convenzionata (MMG PLS e Sumai)	269.135	289.064	298.810	298.882	298.424	303.961	306.856
Prestazioni da privato:	0	0	0	0	0	0	0
specialistica ambulatoriale	62.537	75.545	65.036	73.064	68.323	68.131	68.153
assistenza riabilitativa	69.189	51.298	63.402	61.045	63.693	65.302	66.908
assistenza integrativa e protesica	68.027	67.835	69.548	81.016	78.738	88.851	92.368
assistenza ospedaliera	234.669	235.852	200.059	190.321	192.733	190.669	186.988
psichiatria residenziale e semiresidenziale	13.972	23.042	18.057	19.987	18.294	18.562	17.862
distribuzione farmaci File F	4.910	1.549	0	0	6.170	10.756	11.623
prestazioni termali in convenzione	3.941	6.502	5.970	5.418	5.377	5.024	5.774
prestazioni di trasporto sanitario	10.405	13.884	16.947	17.369	17.247	18.766	19.733
prestazioni Socio-Sanitarie a rilevanza sanitaria	64.442	79.331	84.236	87.978	86.309	82.531	81.482
mobilità passiva internazionale	0	0	0	0	0	4.307	2.613
saldo mobilità passiva	1.402	0	0	0	249.986	251.654	251.687
TOTALE COSTI ESTERNI	1.298.241	1.312.700	1.273.191	1.213.322	1.434.604	1.444.414	1.444.348
Totale costi operativi (costi interni + costi esterni)	3.239.822	3.364.073	3.348.782	3.278.944	3.461.477	3.453.044	3.458.786
Margine operativo	-58.089	-103.199	-94.979	9.854	51.279	62.075	88.212
Svalutazioni immobilizzazioni, crediti, rivalutazioni e svalutazioni finanziarie	1.063	0	18	0	0	0	0
saldo gestione finanziaria	27.055	23.637	19.637	20.795	21.234	24.599	48.385
Oneri fiscali	88.303	94.016	94.662	88.698	85.146	84.572	82.549
Saldo gestione straordinaria	29.644	32.952	9.974	12.052	14.750	-13.319	22.375
TOTALE COMPONENTI FINANZIARIE E STRAORDINARIE	146.065	150.605	124.291	121.545	121.130	95.852	153.309
Totale costi	3.385.887	3.514.678	3.473.073	3.400.489	3.582.607	3.548.896	3.612.095
RISULTATO DI GESTIONE	-204.154	-253.804	-219.270	-111.691	-69.851	-33.777	-65.097
Contributi da Regione o Prov. Aut. (extra fondo) - Risorse aggiuntive da bilancio regionale a titolo di copertura LEA	1.410	28	117.871	1.484	114.219	109.398	106.571
RISULTATO DI GESTIONE DOPO LE COPERTURE	-202.744	-253.776	-101.399	-110.207	44.368	75.621	41.474

fonte: CE consolidati estratti dal sistema NSIS (CE 2008 alla data del 17.12.2014, CE 2009-2010-2011- 2012-2013 alla data del 18.9.2014) - elaborazione AGEas

IL CASO

UNA PETIZIONE ON LINE per difendere l'ospedale di Locri

LOCRI (RC) Una petizione online a difesa dell'ospedale: «La Locride, area della provincia di Reggio Calabria, continua ad essere privata di ogni servizio essenziale statale. Ora è giunta l'ora del nostro ospedale». Giovanni Calabrese (*foto*), primo cittadino di Locri, non arresta la marcia in difesa dell'unico centro ospedaliero per i quarantadue comuni della Locride. Al grido: «Giù le mani dall'ospedale della Locride», dopo aver organizzato per il prossimo 17 ottobre una mobilitazione popolare, nella giornata di ieri, Calabrese ha lanciato online una petizione. «Per firmare - informa - basta andare su: firmiamo.it/difendiamo-l-ospedale-della-locride». Calabrese ne è convinto: «Attraverso scelte scellerate, stabilite a tavolino, lo hanno ridimensionato con l'obiettivo di portarlo alla definitiva chiusura». Nel testo della petizione, il politico locrese scrive: «Come può un territorio vasto e disomogeneo come la Locride, sfornito di reti viarie principali, sopravvivere senza un ospedale vicino e facile da raggiungere? Come viene tutelata la salute dei residenti? In caso di emergenze, come è possibile pensare che i cittadini della Locride debbano affrontare un viaggio di 1 ora e 30 minuti per raggiungere la prima struttura adeguata? Noi vogliamo difendere il nostro ospedale e la salute di tutti i residenti della Locride». E, intanto, il sindaco ricorda l'appuntamento di Locri: «Sabato 17 ottobre manifesteremo per difendere e salvare l'ospedale della Locride». Il raduno, previsto per le 9, sarà davanti al palazzo comunale, da là si marcerà fino all'ospedale di contrada Verga.

an.cost.



LA STORIA

«Io e il mio Simone
costretti a fuggire a Roma
per avere una speranza»

Da quasi venti anni è ricoverato
in una struttura sanitaria di
riabilitazione nel Lazio. «Da nostre
ricerche e dai consigli di
specialisti, per la patologia di mio
figlio, non c'è qui da noi una
struttura adeguata».

COSTANZO A PAG. 9

LE STORIE

Così si mette il dolore in valigia

Molte spese e pochi affetti: i racconti di chi ha dovuto affrontare la malattia lontano da casa

■ ■ ANNALISA COSTANZO

Simone, quarant'anni, grandi occhi azzurri e ottocentosettanta chilometri di distanza che lo separano dall'affetto di sua madre. Simone, infatti, da quasi venti anni è ricoverato in una struttura sanitaria di riabilitazione nel Lazio. «Da nostre ricerche e dai consigli di specialisti, per la patologia di mio figlio, non c'è in Calabria una struttura adeguata». Sostiene sua madre che chiede «alla Regione di aiutare mio figlio». La donna, 74enne, vive nella Locride. Un dolore immenso nel cuore e un groppo in gola le impediscono di raccontare la storia di suo figlio senza doversi, di tanto in tanto, interrompere per scacciare via le lacrime. Suo figlio è affetto da encefalopatia neonatale: «Vent'anni fa il neurologo ci consigliò di ricoverarlo in una clinica di riabilitazione per essere seguito costantemente da specialisti del settore. Inizialmente avevamo optato per una struttura calabrese che non era specializzata per la sua patologia ma ci avevano assicurato che sarebbe stato ben seguito. Un giorno andammo senza appuntamento e scoprimmo che Simone era "usato" per portare in giro gli anziani ospiti». Simone fu così ricoverato nella clinica in provincia di Roma. «Solo una mamma sa - dice la donna - con quanto dolore e quotidiana preoccupazione si vive avendo un figlio lontano. Ma lui, in questa clinica, sta bene e ha fatto anche dei progressi». Simone, oltre la sua mamma non più ha nessuno. «Per andarlo a prendere, quando viene a casa per il periodo di avvicinamento, spendo oltre 2000 euro per spese di viaggio». Piange, la donna.

«Da cinque anni vivo con una gamba bionica». Ironizza sorridendo. Era una notte d'inizio estate di cinque anni fa, Totò, come lo chiamano gli amici, viaggiava con la sua auto lungo la statale 106. Era entusiasta, pochi giorni e sarebbe partito per il ritiro con la nuova squadra. Il suo grande sogno era là, stava per realizzarsi, ma su quella strada i sogni si scontrarono con un'auto. «Mi sono svegliato in ospedale - dice - e la mia vita era stravolta». Le lamiere dell'autovettura hanno tagliato in due la sua gamba sinistra. «In ospedale mi hanno salvato la vita, ma poi per il post intervento di amputazione dell'arto sono dovuto andare fuori, perché in Calabria non c'è un centro che faccia questo genere d'interventi e trattamenti per protesi».

Tanti, troppi i calabresi, per carenze di strutture ospedaliere specialistiche si vedono costretti a curarsi "fuori casa". Viviana è una giovane mamma. Quarant'anni, due figlioletti, un lavoro come cassiera in un supermercato della provincia reggina e un tumore al seno. «Sono stata operata nel nord Italia. Mi è stato consigliato da uno specialista di andare in un centro specializzato per i tumori al seno» dice la donna. Là, in quell'ospedale, Viviana ha prima conosciuto Teresa e poi Gabriella. Tre donne della Locride in un ospedale nel nord Italia. «Teresa era in stanza con me mentre Gabriella era in un'altra stanza». E tanti sono i corridoi degli ospedali del nord Italia dove sempre più spesso si sente parlare con l'accento calabrese. Viviana del ricovero non riesce a dimenticare i sacrifici e la sofferenza psicologica patita. «Vedevo i miei bimbi solo tramite cellulare, con le video chiamate. Dio - esclama

ma abbassando lo sguardo -, quanto desideravo un loro abbraccio! Spesso lo sognavo di notte. Mi mancavano terribilmente e il dolore di essere lontana da loro era più forte di quello fisico». I familiari andavano a trovarla nel fine settimana, ma non sempre. «Sono tanti soldi che occorrono e per far fronte a tutte quelle spese - s'intristisce di nuovo - la mia famiglia ha dovuto fare una colletta tra i parenti».

Michele dice subito: «Non voglio essere riconosciuto» e il motivo di tale richiesta è «la vergogna». Vergogna perché per curare la figlia (in un centro grandi ustioni) adesso vive di stenti. Contadino calabrese, padre di tre figli, per curare la sua primogenita ha dovuto fare ciò che «mai avrei pensato ma ringraziando Dio mia figlia adesso sta bene». Per far fronte a spese di viaggio fuori i confini regionali, pernottamenti, sopravvivere fuori casa e ovviamente le cure mediche: «Ho dovuto vendere il mio terreno». Tante le storie e troppo il dolore da dover sopportare: oltre alla malattia, anche la distanza. Esagerate le spese per un diritto - alle cure mediche - riconosciuto dalla Costituzione italiana ma «in Calabria - conclude Michele - abbiamo le eccellenze ma non le strutture».



DI MAIO & CO.

Il gotha grillino sbarca a Catanzaro per "Mandiamoli a casa..."



A PAGINA 11

LA PIAZZA DEI CINQUE STELLE

Sei parlamentari contro Scura

Ma alla manifestazione di Catanzaro anatemi anche per Urbani, Oliverio e il Pd tutto



I grillini pensano alla grande. Vogliono porsi alla guida del Paese e, per iniziare bene, organizzano manifestazioni con il più basso rapporto eletto/partecipante.

Ben 6 parlamentari per 600 spettatori in piazza Prefettura a Catanzaro, per gridare "Tutti a casa" ad Oliverio, Scura, Urbani e compagnia bella. Un rapporto stellare: - 1/100 -, come nel rapporto docente /allievo nei migliori college della Ivy League americana.

Luigi Di Maio, Alessandro Di Battista, Ruccardo Nuti, Federica Dieni, Dalila Nesci e Paolo Parentela tutti insieme sul palco, in una jam session in cui si è sentito di tutto e di più contro la giunta regionale calabrese, le sue presunte o vere nefandezze in tema di rientro dal debito sanitario, di nomine, di liaisons pericolose, di cambiali elettorali da pagare e così via.

Prendiamo Dalila Nesci: «Manderemo a casa il governatore della Calabria, Mario Oliverio, con la nostra costante attività di controllo del suo operato. Ricordiamo che dopo il caso Giofrè, commissario re-

vocato dall'Anticorruzione, c'è in definizione l'analoga vicenda del commissario Pingitore, come Giofrè nominato in violazione della normativa anticorruzione. C'è poi il macigno del dirigente regionale Domenico Pallaria, il cui incarico di vertice era inconfondibile per legge».

O Luigi di Maio, vicepresidente della camora o astro nascente della costellazione grillina: «In Calabria, ma in tutta l'Italia è la stessa cosa, il Pd utilizza la sanità come bancomat. Ovunque è la stessa cosa, dal Piemonte alla Sicilia. Sono amministratori che non hanno a cuore la Sanità, ma il fatto che la Sanità possa sistemare qualche trombato della politica, qualche amico, a qualche ex sindaco. Ma per fortuna adesso ci siamo noi, che facciamo muovere l'Anac».

A dare manforte sul palco ai 5Stelle, Gianluigi Scaffidi, ora dirigente della Anaao-Assomed, e gran fustigatore dell'ufficio del commissario. Quello attuale. Mentre, in platea, seduto sotto la tenda vicino a lui, l'ex commissario Luciano Pezzi. Venuto ad ascoltare, non a commentare. Ma ci sono silenzi che valgono quanto un'orazione civile.

Raffaele Nisticò



LA SFIDA

**OLIVERIO NON CI STA E
 IMPUGNA L'INIBIZIONE
 DI CANTONE**



Il governatore ha annunciato ricorso contro il provvedimento di sospensione dell'Anticorruzione.

A PAGINA 11

**IL GOVERNATORE
 Ricorreremo
 È una legge
 confusa
 da rivedere**

Non si scompone più di tanto il presidente della Giunta regionale della Calabria Mario Oliverio dopo che il provvedimento di interdizione trimestrale dalle nomine che gli è stato comunicato dal responsabile per la prevenzione della corruzione Maria Gabriella Rizzo che a sua volta aveva ricevuto la lettera con cui l'Autorità nazionale aveva adottato la sanzione.

«Impugneremo questo provvedimento e credo che nel giro di pochi giorni avremo la risposta da parte del giudice competente. Se le nostre ragioni sono valide sarà naturalmente riconsiderata la sospensione. Altrimenti sono tre mesi e dunque non credo sia un problema che implica un immobilismo».

«Anche perché - ha aggiunto Oliverio - per i commissari nominati potevo benissimo esercitare questo ruolo fino a due giorni fa, fino a quando

non mi è stato notificato il provvedimento. Tuttavia abbiamo convocato la Giunta e io mi sono assentato e la giunta ha proceduto alle nomine». «C'è un problema di principio, di carattere costituzionale - ha detto poi Oliverio - che riteniamo debba essere oggetto di un pronunciamento da parte degli organi competenti. D'altronde non si tratta di un provvedimento per fatti corruttivi, voglio che sia chiaro questo, ma di un provvedimento, come lo stesso Cantone ha scritto nel provvedimento, di una legge confusa che va rivista. E questa necessità è stata già segnalata al Parlamento».



Nomine**Pronto
il ricorso
di Oliverio
contro
l'inibizione****CATANZARO**

Dovrebbe essere presentato oggi, al Tribunale amministrativo per la Calabria, il ricorso del presidente della Giunta regionale Mario Oliverio contro il provvedimento dell'autorità regionale responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che - su indicazione dell'Autorità nazionale guidata da Raffaele Cantone - a seguito della nomina (ritenuta illegittima) di Santo Giofrè quale commissario dell'Asp di Reggio Calabria, ha inibito allo stesso Presidente la possibilità, per tre mesi, di effettuare le nomine di sua competenza.

Con ogni probabilità il ricorso farà leva su alcune questioni di non univoca interpretazione: l'equivalenza tra la figura del commissario con quella del direttore generale; il peso della riconosciuta mancanza di dolo o colpa grave da parte del Presidente della Giunta.

Ieri a Rossano Oliverio è sembrato piuttosto ottimista: «Credo che nel giro di pochi giorni avremo la rispo-

sta da parte del giudice competente. Se le nostre ragioni sono valide sarà naturalmente riconsiderata la sospensione altrimenti sono tre mesi e dunque non credo sia un problema che implica un immobilismo».

«Anche perché - ha aggiunto Oliverio - per i commissari che abbiamo nominato potevo benissimo esercitare questo ruolo fino a due giorni fa fino a quando non mi è stato notificato il provvedimento. Tuttavia abbiamo convocato la Giunta ed io mi sono assentato e la Giunta ha proceduto alle nomine».

«C'è un problema di principio, di carattere costituzionale - ha detto poi Oliverio - che riteniamo debba essere oggetto di un pronunciamento da parte degli organi competenti. D'altronde non si tratta di un provvedimento per fatti corruttivi, voglio che sia chiaro questo, ma di un provvedimento, come lo stesso Cantone ha scritto nel provvedimento, di una legge confusa che va rivista. E questa necessità è stata già segnalata al Parlamento». ◀



Sanità calabrese Politici e imprenditori in fermento per l'incontro romano da cui dipende l'apertura delle case di cura

Deroghe per le cliniche private

Scura boccia i bilanci 2013 del Pugliese-Ciaccio di Catanzaro e dell'Asp di Vibo

CATANZARO

Non solo la sanità ma tutto il mondo politico e imprenditoriale che ruota intorno alle cliniche private è in fermento per l'incontro romano che oggi avrà luogo al Ministero della Salute tra il commissario ad acta Massimo Scura e il direttore generale del dicastero, Renato Botti. Saranno definiti i criteri per la modifica della legge regionale sull'autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie e sociosanitarie. Si ragionerà sulla possibilità di derogare ai paletti della programmazione re-

gionale, per consentire alle strutture private l'esercizio anche se non inserite nella programmazione stessa. Diverse cliniche, tra cui il Marrelli Hospital di Crotona, potranno aprire i battenti. Quanto alla sanità pubblica, il commissario Scura e il suo vice Urbani nei giorni scorsi hanno firmato due decreti che bocciano i bilanci di esercizio 2013 dell'Asp di Vibo Valentia e dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Approvato invece "con prescrizioni" il bilancio dell'Azienda ospedaliera di Reggio. ▶ **Pag. 23**

Scura e Urbani non hanno approvato gli esercizi 2013 del Pugliese-Ciaccio di Catanzaro e dell'Asp di Vibo

Bocciati i bilanci di due Aziende

Politica e imprenditoria in fermento per il vertice romano di oggi sulle cliniche private

Il commissario ad acta oggi a Roma definirà i criteri per modificare le norme sull'accREDITAMENTO

Betty Calabretta
CATANZARO

Non solo la sanità ma tutto il mondo politico che ruota intorno alle cliniche private è in fermento per l'incontro romano che oggi avrà luogo al Ministero della Salute tra il commissario ad acta Massimo Scura e il direttore generale del dicastero, Renato Botti.

Scura affiancato dal sub commissario Andrea Urbani e dal dg del dipartimento Tutela della salute, Riccardo Fatarella, insieme a Botti definirà i criteri per la modifica della legge regionale n.24 del 18 luglio 2008 sulle norme in materia di autorizzazione, accreditamento, accordi contrattuali e controlli delle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private.

Ad oggi alcune strutture sanitarie tra cui il Marrelli Hospital di Crotona ma anche altre decine di cui una buona parte nel Cosentino, non hanno avuto l'autorizzazione all'esercizio dalla Regione in quanto l'iter autorizzativo era carente: mancava la verifica della compatibilità della richiesta con la programmazione regionale. La richiesta

avanzata dalle strutture private, infatti, attualmente passa per legge attraverso i sindaci che la inoltrano alla Regione.

Oggi a Roma si andrà a discutere della possibilità di derogare almeno in piccola parte rispetto a questa rigida normativa e quindi ai paletti della programmazione regionale, per consentire alle strutture l'esercizio anche se non inserite nella programmazione stessa.

Già anche per ampliare l'offerta ai cittadini riducendo l'emigrazione sanitaria. Si vuole anche disgiungere l'autorizzazione dall'accREDITAMENTO che prima era quasi automatico dopo l'autorizzazione.

La struttura commissariale aveva già adottato un decreto, il numero 83 del 21 luglio scorso, nel quale veniva definito un progetto di legge trasmesso al Consiglio regionale per la trasformazione in legge.

Viste le difficoltà incontrate in questo iter, la struttura commissariale d'accordo con quella dipartimentale ha ritenuto di dover predisporre un nuovo decreto conclusivo con il placet ministeriale, che oggi

appunto dovrebbe essere concesso. Ciò potrà rendere più facile alle cliniche l'ottenimento dell'autorizzazione all'esercizio.

Gli imprenditori della sanità privata sono notevolmente interessati a quanto avverrà oggi a Roma perché dall'esito favorevole della riunione e quindi dal conseguente decreto commissariale discenderà la possibilità di cominciare ad operare. Lo stesso Marrelli Hospital, che nei mesi scorsi ha ingaggiato una dura battaglia con la struttura commissariale per poi trovare punti di condivisione vista la disponibilità di Scura a reperire soluzioni, potrà velocemente aprire i battenti.

Va da sé che anche la politica è molto attenta perché nei suoi ranghi militano diversi

imprenditori interessati alla sanità privata.

Quanto alla sanità pubblica, il commissario Scura e il suo vice Urbani nei giorni scorsi hanno firmato due decreti che bocciano i bilanci di esercizio 2013 dell'Asp di Vibo Valentia e dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro.

Le motivazioni della non approvazione sono simili e riguardano la perdita d'esercizio, le differenze tra il bilancio e le risultanze contabili, il mancato rispetto delle procedure di iscrizione dei fondi e nel caso di Vibo Valentia l'errata imputazione dell'Iva e la mancata approvazione da parte della Regione dei bilanci 2011 e 2012.

Sia l'Asp di Vibo che l'Azienda



da ospedaliera Pugliese-Ciaccio non hanno rispettato la riduzione del 5% della spesa per beni e servizi rispetto all'anno precedente e hanno inviato al collegio dei revisori dei conti controdeduzioni giudicate dallo stesso collegio discutibili o non veritiere. A Reggio invece le cose sono andate diversamente: nei giorni scorsi è stato pubblicato il decreto 97 con il quale Scura e Urbani hanno approvato "con prescrizioni" il bilancio d'esercizio 2014 adottato dal commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera reggina, chiuso con un utile di 494.397 euro. *

Vibo Valentia

L'Asp sotto di 682mila euro

- Scura e Urbani non hanno approvato il bilancio d'esercizio 2013 adottato dal Direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia con deliberazione del primo agosto 2014.
- Nel decreto n. 100 del 30 settembre Scura e Urbani hanno riscontrato in capo all'Asp una perdita d'esercizio pari a 682.590 euro.
- Prima di loro il Collegio dei revisori dei conti dell'Asp aveva espresso parere non

favorevole al documento contabile, evidenziando le osservazioni ed i rilievi che per il Collegio «portano nel loro complesso alla inattendibilità del bilancio e quindi del risultato dell'esercizio in esame».

- L'Asp ha controdedotto. Successivamente il Dipartimento Salute ha chiesto all'Asp di voler produrre chiarimenti in merito alle criticità emerse ma l'Azienda, pur sollecitata «non ha dato seguito alla richiesta».

ALL'AZIENDA OSPEDALIERA DI CATANZARO CONTESTATE LE TROPPE CONSULENZE ESTERNE

Il Pugliese in perdita per 1,6 mln

CATANZARO

Il bilancio 2013 dell'Azienda Ospedaliera di Catanzaro "Pugliese-Ciaccio" non è stato approvato perché presenta una perdita d'esercizio pari a 1.682.044 euro. Tra le voci contestate c'è quella sulle consulenze non sanitarie da privato che pur registrando una variazione in diminuzione rispetto all'anno precedente, non rispecchiano il rispetto delle norme sul contenimento della spesa pubblica che indicano il limite della spesa

annua per studi ed incarichi di consulenza corrispondente al valore non superiore al 20 per cento di quella sostenuta nell'anno 2009. Quanto al fondo di dotazione, «risulta essere stato variato per giro conti e riclassificazioni effettuati sul valore delle immobilizzazioni senza dare



Masimo Scura
sta riscontrando
molte criticità
nei bilanci
degli enti sanitari

conto se le stesse fossero riconducibili o meno a conferimenti di beni a destinazione sanitaria, donazioni e lasciti non soggetti ad alcun ammortamento per validare, previa autorizzazione regionale, la correttezza di tale rappresentazione». All'Azienda con nota del 19 dicembre 2014 era stato chiesto di produrre chiarimenti in merito alle criticità riscontrate in sede di controllo contabile. Ma l'Azienda, pur sollecitata con nota dello scorso giugno, non ha dato seguito alla richiesta. * (b.c.)



L'hub di Catanzaro. Non ha rispettato le norme sul contenimento della spesa pubblica



Il Marrelli Hospital di Crotone.
Potrebbe a breve cominciare a operare

REGIONE E SANITÀ Mare di critiche a entrambi. E il presidente annuncia il ricorso contro Cantone Oliverio e Scura, sfratto dai 5Stelle

A Catanzaro in piazza una nutrita rappresentanza per chiedere le dimissioni

I PARLAMENTARI 5Stelle danno lo sfratto a Oliverio e Scura. In piazza ieri a Catanzaro ne hanno chiesto pubblicamente le dimissioni.

**BRUNO GEMELLI
e ADRIANO MOLLO**
alle pagine 6 e 7

REGIONE E PARTITI

Sul palco anche l'ex dirigente al piano di rientro di Scopelliti Gianluigi Scaffidi

L'M5S "sfratta"

Oliverio e Scura

A Catanzaro in piazza l'iniziativa dei grillini per chiedere le dimissioni di presidente e commissari della sanità

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - "Tutti a casa". Non è il remake del famoso film di Comencini ma è l'8 settembre che il Movimento 5 Stelle augura alla giunta Oliverio e non solo. E per rendere plastica questa spinta i pentastellati ieri pomeriggio si sono radunati, davanti a un migliaio di militanti e simpatizzanti giunti da tutta la Calabria, nel capoluogo alla presenza di una nutrita rappresentanza parlamentare formata da Luigi Di Maio, Alessandro Di Battista, Giulia Grillo, Mattia Fantinati, Riccardo Nuti, Dalila Nesci, Federica Dieni e Paolo Parentela. Assente giustificato Nicola Morra. I bersagli principali della serata sono stati essenzialmente, al netto di un corollario di doglianze affidate a una molteplicità di voci, tre. Il governatore Mario Oliverio, il commissario ad acta per la sanità Massimo Scura e il sub commissario Andrea Urbani. Sul primo sono piovuti un mare di critiche per quel-

lo che ha fatto - malissimo hanno detto i convenuti che si sono alternati dal palco - e su quello che non ha fatto. Ma, poiché non si può cacciare con le parole, la manifestazione ha auspicato che la gente lo possa, in vario modo, mettere in un angolo facendogli capire che per lui è venuto il momento del game over. Sul punto l'on. Dalila Nesci è fiducio-

sa: «Manderemo a casa il governatore della Calabria, Mario Oliverio, con la nostra costante attività di controllo del suo operato. Ricordiamo che dopo il caso Giofrè, commissario revocato dall'Anticorruzione, c'è in definizione l'analoga vicenda del commissario Pingitore, come Giofrè nominato in violazione della normativa anticorruzione. C'è poi



il macigno del dirigente regionale Domenico Pallaria, il cui incarico di vertice era inconfondibile per legge». Per M5S Scura e Urbani hanno priorità nell'essere allontanati immediatamente. L'hanno ripetuto come un mantra i vari portavoce nelle interviste, dal palco, nelle conversazioni con la stampa. La quale stampa si è presa, a sua volta, tanti rimproveri, perché non darebbe giusta attenzione e valore alle tematiche di M5S. In definitiva la malasania è stato il leit-motiv della serata, al punto che il dottor Gianluigi Scaffidi ha svolto una controrelazione sulla sanità rispetto a quelle "ufficiali" che arrivano dal Palazzo. Scaffidi, che è in passato è stato il dirigente più stretto di Peppe Scopelliti, indi, dopo un passaggio alla Leopolda renziana di Gioia Tauro, ha aderito al Movimento 5 Stelle; e di quest'adesione Scaffidi ha ringraziato pubblicamente il giornalista Emiliano Morrone. Sceso dal palco il medico reggino si è andato a sedere accanto al generale Luciano Pezzi, ex commissario della sanità ai tempi di Scopelliti, che è stato uno dei primi a raggiungere piazza Prefettura e a rimanere sino alla fine. Se Di Maio s'è intrattenuto sui temi nazionali, con particolare riferimento alle votazioni al Senato, il collega Di Battista ha aperto un'altra finestra sul Sud affermando: «Il Governo non ha dato nessuna risposta per territori come la Calabria e la Sicilia. L'unica ipotesi che viene formulata è quella del Ponte sullo Stretto, del quale si parla perché bisogna accontentare qualche amico imprenditore del Ministro Alfano. Mentre prendevo l'aereo leggevo la notizia dell'ennesimo crollo in Sicilia. L'unica risposta data sulla viabilità in quella regione è del Movimento 5 Stelle, che ha costruito una strada con i soldi risparmiati dai parlamentari regionali».

La location dei pentastellati s'è animata sin dal primo pomeriggio allorché sono stati allestiti i gazebo dei meetup delle varie province calabresi. A condurre la manifestazione è

stata Francesca Menichino, consigliere comunale di Amantea, che ha sviluppato una scaletta con questo ordine: prima i testimoni della società civile; poi gli amministratori comunali, quindi gli attivisti. Il finale è stato affidato ai parlamentari che hanno intrecciato i temi attuali della politica nazionale con le vicende calabresi che poi, a loro volta, si sono intersecati. Tipo: quando Nuti ha ricordato la vicenda dell'assessore De Gaetano dentro gli accenti manifestati durante le audizioni della Commissione parlamentare antimafia. E quando lo stesso Nuti ha fatto i nomi dei membri democrat della Commissione si è alzato un coro

di fischi. Oppure quando il giornalista Ugo Floro, anch'egli approdato da poco in M5S, ha fatto le pulci al Pd Calabrese paragonando il segretario Magorno a un novello Forrest Gump. Poi tante voci, in pratica la Calabria penante e pensosa, vittima - a dire dei grillini - delle malversazioni del governo regionale e dei suoi addentellati e corollari, è stata narrata dai protagonisti della vita quotidiano attraverso testimonianze, denunce, aneddoti, ma anche veri grida di allarme. Non sono mancate

proposte, idee di sviluppo e, soprattutto, di buona amministrazione. Si sono avvicendati sul palco Francesco Sapia (consigliere comunale di Corigliano), Domenico Miceli (consigliere comunale di Rende), Manlio Caligiuri (consigliere comunale di Celico), gli avvocati Antonio Monteleone e Giuseppe D'Ippolito, Domenico Larosa e un'altra decina di oratori di cui non si è riusciti a raccogliere i nomi. Per finire ricordiamo che M5S ha preso alle elezioni regionali calabresi del 24 novembre scorso 38.231 voti pari al 4,89%.

LA CURIOSITÀ



Fa capolino il generale Pezzi

E' arrivato e si è seduto sotto un gazebo per ascoltare gli interventi dei parlamentari del Movimento 5 stelle, soprattutto sulla sanità. Il generale in pensione Luciano Pezzi è stato avvistato ieri a Catanzaro in Piazza Prefettura, al suo fianco Gianluigi Scaffidi, medico e dirigente di settore per il piano di rientro dal 2010 al 2013, con cui ha condiviso un periodo di gestione della sanità calabrese sotto il regno di Scopelliti. Scaffidi dal palco ha svelato di essere lui il "suggeritore" della deputata Dalila Nesci sulla sanità.

ANTICORRUZIONE

Oliverio ricorre contro Cantone

Pronto
 il ricorso
 forse già oggi
 sarà protocollato

CATANZARO – Nei giorni scorsi aveva chiesto pubblicamente che gli venisse notificata la sanzione dell'autorità nazionale anticorruzione per la nomina di Santo Gioffré all'Asp di Reggio Calabria, in modo da poter procedere con l'azione giudiziaria. E visto che arrivata, forse già oggi i legali del presidente della Regione presenteranno ricorso al Tar. Ieri parlando a Rossano, a margine della manifestazione di apertura dell'anno scolastico, ha annunciato la controffensiva legale. «Impugneremo questo provvedimento e credo che nel giro di pochi giorni avremo la risposta da parte del giudice competente», ha spiegato Oliverio. «Se le nostre ragioni sono valide sarà naturalmente riconsiderata la sospensione altrimenti sono tre mesi e dunque non credo sia un problema che implica un immobilismo». L'inibizione per tre mesi dalle nomine notificatogli dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza dando seguito al provvedimento emesso dall'Autorità nazionale Anticorruzione (Anac) lo scorso 2 settembre, non blocca la possibilità della giun-

ta a procedere con le nomine, ma impedisce solo la nomina al solo presidente. «Anche perché - ha aggiunto Oliverio - per i commissari che abbiamo nominato potevo benissimo esercitare questo ruolo fino a due giorni fa fino a quando non mi è stato notificato il provvedimento. Tuttavia abbiamo convocato la Giunta ed io mi sono assentato e la Giunta ha proceduto alle nomine». Per il presidente «C'è un problema di principio, di carattere costituzionale che riteniamo debba essere oggetto di un pronunciamento da parte degli organi competenti. D'altronde non si tratta di un provvedimento per fatti corruttivi, voglio che sia chiaro questo, ma di un provvedimento, come lo stesso Cantone ha scritto nel provvedimento, di una legge confusa che va rivista. E questa necessità è stata già segnalata al Parlamento». La vicenda, come è noto riguarda la nomina di Santo Gioffré a commissario dell'asp di Reggio. Il decreto legge 39/2013 impedisce la nomina dei direttori generali, sanitari e amministrativi nelle aziende sanitarie a chi nei 5 anni precedenti è stato candidato in comuni che ricodono sotto la competenza territoriale della stessa azienda. Gioffré nel 2013 è stato candidato a sindaco a Seminara, ma la nomina è stata fatta lo stesso perché trattasi di commissario straordinario e non di direttore generale. Ma l'Anac ha spiegato che la funzione è uguale e quindi quella nomina era inconfirabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CASO**

Odontoiatri
e autorizzazioni
Neppure il Tar
ferma
la Regione

STEFANIA PAPAEO
a pagina 7

AUTORIZZAZIONI

Odontoiatri, neanche il Tar ferma la Regione Calabria

Lettera al presidente
Oliverio e al dirigente
Lopresti che procede
nonostante la sentenza
passata in giudicato

di STEFANIA PAPAEO

CATANZARO – La sentenza emessa a febbraio dalla Corte d'appello di Catanzaro e divenuta irrevocabile parla chiaro: «L'autorizzazione all'esercizio della professione odontoiatrica non serve». Il caso è chiuso. Ma non per la Regione Calabria. Che, pur non avendo mai proposto ricorso in Cassazione, tira dritta e, nero su bianco, ribadisce «la perfetta legittimità dell'attività amministrativa posta in essere, secondo i dettami normativi della Legge regionale vigente, la quale richiede, indegabilmente, l'autorizzazione formale per l'esercizio dell'attività richiesta (Studio/Ambulatorio odontoiatrico)». In calce, la firma del dirigente di Settore del Dipartimento Tutela della salute, Salvatore Lopresti.

Al quale, ovviamente, non perde tempo a rispondere l'avvocato Domenico Grisolia, che si era fatto promotore della battaglia legale sfociata nella vittoria di uno dei numerosi odontoiatri calabresi, che, nel 2011, erano stati raggiunti da un'ingiunzione di pagamento, pari a 25 mila euro, partita proprio dalla scrivania del dirigente Lo Presti, sulla scia delle conclusioni

investigative che erano state tratte dagli uomini del Nas circa la «controversa» prescritta autorizzazione, che, a conti fatti, non è risultata conforme alle disposizioni contenute nella stessa legislazione regionale, nè tantomeno a quella di indirizzo di carattere nazionale, in quanto «difetta il presupposto fattuale per l'applicazione della sanzione».

Così come avevano scritto, a febbraio, i giudici della Corte d'appello di Catanzaro (presidente: Rita Maiore; consigliere: Francesca Romano; consigliere relatore: Chiara Ermini), tra le righe della sentenza, emessa in accoglimento della tesi difensiva, sostenuta nell'interesse del dottore Roberto Ambrosio, dall'avvocato Grisolia. Il quale aveva fatto di più, preannunciando una «seria richiesta di risarcimento danni, da indirizzare alla Regione Calabria e a quella dirigenza che ne aveva impropriamente sostenuto la dovutezza della prescritta autorizzazione», quando, invece, la normativa nazionale esclude la competenza delle Regioni nella materia specifica, per cui studi dentistici come quello del dottore Ambrosio «non necessitano di autorizzazione sanitaria, non venendo ivi erogate prestazioni di chirurgia ambulatoriale, nè effettuate procedure diagnostiche e terapeutiche di particolare complessità», risultando sufficiente il titolo di abilitazione professionale posseduto.



Ma nulla di quanto detto e scritto dal legale e dagli stessi giudici avevano indotto il dirigente regionale a fare un passo indietro, tanto che, nei giorni scorsi, a quei professionisti che si erano mossi in virtù della sentenza in questione, Lopresti ha risposto picche, dichiarando per iscritto di non condividere quanto asserito dall'avvocato Grisolia, ritenendo che la sentenza ottenuta dal legale "fa stato tra le parti e non vale "erga omnes", non abroga né modifica nessuna norma esistente (né potrebbe farlo)". E, in coda, sempre Lopresti, diffida l'avvocato Grisolia "dall'intraprendere attività di proposizione di denuncia/querela, non sussistendo alcun comportamento ed/o omisivo idoneo ad integrare reato".

«Alla faccia non solo del progetto di legge promosso dal presidente della giunta regionale, Mario Oliverio, finalizzato a cancellare con un colpo di spugna gli impedimenti burocratici per i dentisti titolari di studi odontoiatrici, ma anche delle due sentenze emesse da Tribunale e Corte d'appello di Catanzaro», chiosa ora il legale, che, senza esitazione, rilancia e scrive non solo a Lopresti, ma allo stesso Governatore, invitando quest'ultimo a «rivedere tutte le cariche dirigenziali che hanno portato allo sfascio della Regione Calabria e, in particolare, della sanità calabrese» e ricordando ad entrambi che «sarà la magistratura a stabilire eventuali condotte omissive e/o commissive che si dovessero configurare nella pervicacia condotta dal dirigente», il quale «continua a non comprendere - incalza il legale nella sua risposta - che la normativa regionale è totalmente lacunosa e contraddittoria e non identifica, nello specifico, quale sarebbe la diagnostica che rischia di incidere sull'incolumità del paziente».

Insomma, il caso non è affatto chiuso e i professionisti interessati non hanno alcuna intenzione di deporre le armi. Men che meno l'avvocato Grisolia, che puntualizza: «Ogni avvocato, quando agisce nell'interesse di un proprio cliente, non personalizza un interesse professionale, bensì garantisce il diritto del cittadino e la corretta applicazione delle norme di riferimento».

Insomma, per la Regione Calabria si profilano nuovi inevitabili guai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERTENZA
Marrelli Hospital: «La nostra vicenda è chiusa»

SE nella riunione di oggi a Roma si dovesse discutere della vicenda del Marrelli Hospital, così come annunciato da Scura agli organi di stampa, il comitato per l'apertura della clinica a Crotona ricorda che la questione Marrelli Hospital «dovrebbe essere giunta ormai a conclusione, l'auspicio è che la questione domani possa concludersi positivamente e per questo invitiamo i commissari Scura, Urbani ed il Dott Fatarella, in rappresentanza della Regione Calabria, ad intraprendere ogni azione utile che porti alla conclusione del procedimento». «Sicuramente il lavoro portato avanti sarà finalizzato a concludere il procedimento entro giorno 15 Ottobre - è scritto nella nota - data in cui, in ogni caso, dovrà pronunciarsi il giudice del Tar a cui la struttura Marrelli Hospital si è rivolta per far valere i propri diritti. Ma vorremmo non si dimenticasse che l'autorizzazione all'esercizio è un atto preliminare e dovuto. Oggi in Calabria ci sono le condizioni per procedere subito anche con l'accreditamento della struttura la cui domanda, come specifica la normativa regionale, potrà essere presentata dalla società solo dopo 60 giorni dall'avvenuta autorizzazione. Il decreto 9/2015, unico atto oggi che disegna la rete ospedaliera regionale, specifica che ben 99 sono i posti disponibili nella programmazione regionale da assegnare a privati accreditati e/o pubblici con finalità e modalità precisamente descritti con il decreto: recupero della mobilità passiva, riequilibrio territoriale dell'offerta sanitaria per area»



In arrivo i costi standard nella sanità già con la manovra dal 2016

La battaglia di Oliverio sul nomenclatore

Calabria
penalizzata
da tariffe
differenziate
sulla mobilità

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - Giovedì di riunirà la conferenza Stato-Regioni per discutere della legge di Stabilità e di Sanità e dell'introduzione già nel 2016 dei costi standar. Il premier Renzi, che ieri lo ha anticipato al presidente della Lombardia, Roberto Maroni, proprio in vista della riunione di giovedì. Un tema che rischia di creare qualche problema in più al sistema sanitario calabrese che dopo 5anni di commissariamento ancora una ha

raggiunto un livello di spesa omogeneo. Ed è per questo che la Calabria sarà presente in forze alla Conferenza, già da oggi è a Roma il delegato del presidente Oliverio per la sanità Franco Pacenza che incontrerà il ministro Lorenzin e parteciperà con i dirigenti della Regione alla riunione tecnica che anticipa la Conferenza dei presidenti.

Oliverio ha pronto un dossier da presentare a tutti quei colleghi che hanno la sanità sotto piano di rientro, per chiedere equiparazione del tariffario nazionale a quello regionale dei rimborsi delle prestazioni in mobilità passiva eliminando la differenziazione che c'è oggi che costa alla Calabria decine di milioni di euro in più. Infatti, oggi, se un calabrese va a curarsi in Lombardia o nel Lazio, il costo del rimborso della stessa prestazione per la Regione non sempre è lo stesso: al Lazio riconosce il tariffario (nomenclatore) nazionale (in genere più basso) e alla Lombardia quello regionale, (in genere più alto). Una partita difficile per Oliverio perché con questo sistema Lombardi, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna riescono a finanziare il loro sistema sanitario sulla pelle dei cittadini di quelle Regioni che hanno conti non in regola e sono sotto piano di rientro. Un tema già sollecitato dal governatore del Lazio Zingaretti al premier Matteo Renzi.



Non ci resta che sperare nel divino

NO! Commissario Massimo Scura, lei, del suo operato non deve "rispondere solo a Gelli, Lotti e Renzi". Lei deve rispondere sopra tutto a Dio, alla sua coscienza e al popolo calabrese ormai sfinito e preoccupato per le pieghe che stanno prendendo le preoccupanti decisioni che vengono prese da lei e dal Governatore Oliverio. Preoccupandovi non perché la Sanità venga da voi portata ad un decente livello di servizio all'utenza calpestata, umiliata e vilipesa. basta recarsi giornalmente al Pronto soccorso del Pugliese per rendersene conto. Il popolo calabrese ha capito che Scura è stato spedito in Calabria perché dal suo operato emergesse la rappresentanza Genziana a dispetto di quella Bersaniana di Oliverio. Siete intenti affinché la Sanità, "mangiatoia e abbeveratoio" del potere politico-amministrativo sia "sempre piena" per elargizioni personali e amicali. Ecco il perché agli occhi dei più apparite uomini ombrosi e spregiudicati, che non vi rendete conto dei danni che state apportando, responsabili dell'inquietudine e della rabbia che serpeggia tra la gente che vi giudica privi di ogni qualità e di onesti propositi. Uomini che hanno tradito la fiducia dei propri elettori. I quali han ben capito che le risse tra voi, nascondono interessi politici, economici e ideologici che non il vero benessere della popolazione. Cosa possiamo attenderci da voi che avete abbandonato, valori morali e spirituali, (sempre se vi sono stati insegnati) che non avete a cuore la soluzione vera del problema "Sanità"? La grave decisione di escludere dalla rete di emergenza alcune cliniche private la cui riconosciuta eccellenza, varcati i confini regionali e nazionali, ha raggiunto quelli europei. "Villa del Sole, Villa Serena e il Sant'Anna Hospital", quest'ultimo oggetto di recente visita da parte del ministro Lorenzin che ha esternato elogi, fiori all'occhiello della Sanità calabrese, che grazie alle loro prestazioni sani-

tarie hanno contribuito a far sì che la nostra Regione non godesse più del negativo primato dei "Viaggi della Speranza". Soprattutto per l'alta specialità. In qualsiasi altra Regione queste Strutture riceverebbero di diritto, aiuto politico-amministrativo, si vedrebbero supportate e tesaurizzate. Nel mentre voi legiferate per decretarne se non l'impossibile chiusura, perché i proprietari sanno ben difendere le loro strutture create, sapientemente mantenute sempre al servizio dell'utenza. Sarà un'onta per voi metterle in sofferenza... come possono" il Governatore Oliverio e il commissario Scura criticare il lavoro delle cliniche private sapendo che esse utilizzano denaro proprio preso in banca pagando interessi. Mentre voi utilizzate e sperperate impunemente il denaro pubblico, a dire quello dei cittadini? Siete a conoscenza tutti e due che esiste la parità Pubblico-Privato e che il cittadino ha il diritto di scegliersi il luogo dove ricoverarsi ed il Medico cui farsi curare? Vi sono giunte notizie che uno dei più grandi luminari di maggiore esperienza al mondo di Cardiocirurgia mitralica professor Venermen, ha scelto come unico punto di riferimento in Italia il Sant'Anna Hospital ritenendola ottimamente attrezzata Per i suoi interventi di Cardiocirurgia mitralica minivasiva videoassistita. Apprendiamo dai giornali che con Oliverio la sanità calabrese è peggiorata, e che la cura del Commissario Scura ha provocato solo danni, che lo stesso sindacato medici ne traccia un quadro desolante tanto che la nostra Regione rischia di passare dal negativo record quale peggiore servizio sanitario europeo a quello da Terzo mondo: "L'aiuto divino comincia la dove finiscono le forze Umane". Visto che le vostre forze umane le avete usate come peggio non potevate, non ci resta che sperare nell'intervento divino.

Peppino Bisantis
 Presidente Associazione
 C.A.S.I.S.



Il Nobel per la Medicina a tre scienziati, tra cui una donna. Le «terapie rivoluzionarie per l'umanità»

I tre pionieri della lotta a malattie della povertà

di ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA - Una bella sorpresa: era inaspettato, ma è piaciuto a moltissimi il Nobel per Medicina assegnato ieri a tre pionieri della lotta contro le malattie della povertà che colpiscono il Sud del mondo. Sono malattie provocate dai parassiti, prima fra tutte le malaria, affliggono complessivamente un terzo della popolazione mondiale e si concentrano in Africa sub-sahariana, Asia meridionale, America centrale e meridionale.

L'irlandese William C. Campbell, il giapponese Satoshi Omura e la cinese Youyou Tu sono stati premiati perché, grazie alle loro ricerche, «la medicina ha potuto compiere un balzo in avanti rivoluzionario», come ha rilevato il Comitato Nobel annunciando i loro nomi a Stoccolma. «L'impatto globale delle loro scoperte e dei benefici che hanno portato all'umanità è incommensurabile», hanno aggiunto gli esperti del Comitato. A Campbell e Omura, che hanno rispettivamente 85 e 80 anni, va il merito di avere scoperto una sostanza, l'avermectina, capace di combattere malattie come la cecità fluviale (oncocercosi), che secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha reso cieche più di tre milioni di persone nel mondo, e l'elefantiasi (filariosi linfatica).

Campbell e Omura condividono il premio con Youyou Tu, 85 anni, la dodicesima donna a ricevere il Nobel per la Medicina dal-

l'istituzione del premio, nel 1901. Complessivamente, considerando tutte le discipline, sono state appena 46 le donne premiate.

Il riconoscimento a Youyou Tu sembra quindi confermare le previsioni, ossia che il Nobel 2015 avrebbe visto una piccola "riscossa" delle donne.

Alla farmacologa, che fa parte dei vertici dell'Accademia della Medicina Tradizionale Cinese, viene riconosciuto il ruolo importante nella scoperta dell'artemisinina contro la malaria, un'infezione che ogni anno nel mondo colpisce 200 milioni di persone. Come ai suoi colleghi Campbell e Omura, a Youyou Tu va il merito di aver rivoluzionato la cura di queste malattie della povertà. L'entusiasmo per la scoperta si è fatto sentire anche sulla rete: «grazie per aver salvato tante vite nel mondo», hanno scritto in molti su Twitter; «Grazie a Campbell, Omura e Tu per il beneficio dato all'umanità», hanno twittato altri, e qualcuno ha osservato che il premio assegnato è stato «una sorpresa che avrebbe reso felice Alfred Nobel».

Malaria, cecità fluviale ed elefantiasi, le malattie contro le quali sono riusciti a mettere a punto cure rivoluzionarie i tre scienziati, colpiscono ogni anno più di 600 milioni di persone, quasi tutte nelle regioni povere del mondo.

Sono malattie dalle gravissime conseguenze e molto diffuse nelle regioni tropicali di Africa, Asia e

Sudamerica. Con 500 milioni di nuovi casi e 1 milione di vittime l'anno, la malaria è una delle più diffuse malattie al mondo, ma per contrastarla non esistono molte armi efficaci. Si tratta di una malattia tropicale trasmessa dalle zanzare del genere Anopheles e contro la quale l'efficacia di farmaci tradizionali, come chinino e cloroquina, è andata diminuendo nel tempo. A dare un nuovo impulso alla lotta alla malaria è stata la farmacologa cinese, grazie alla scoperta dell'artemisinina. Meno note ma quasi altrettanto implacabili sono la cecità fluviale (oncocercosi) e le elefantiasi (filariosi linfatica), che insieme colpiscono più di 100 milioni di persone l'anno. Viene trasmessa con le punture di un moscerino le cui larve si sviluppano nell'acqua corrente. L'elefantiasi è provocata da un verme (nematode) che si annida nei vasi linfatici facendo gonfiare gli arti in modo abnorme e invalidante. Il parassita viene trasmesso con le punture di zanzara. Le ricerche di Omura e Campbell hanno portato alla scoperta dell'avermectina, che ha ridotto drasticamente l'incidenza di entrambe le malattie





Da sinistra
l'irlandese
William C.
Campbell,
nato nel
1930 a
Ramelton,
il
giapponese
Satoshi
Omura,
nato nel
1935 nella
prefettura
di
Yamanashi,
Youyou Tu,
nata nel
1930 in
Cina

Ecco chi sono i tre vincitori: Campbell, Omura e l'esperta di medicina cinese Youyou Tu

Un parassitologo, un microbiologo e una farmacologa

ROMA - Il parassitologo irlandese William Campbell, il microbiologo giapponese Satoshi Omura e la farmacologa esperta di medicina tradizionale cinese Youyou Tu: sono i tre Nobel per le Medicina 2015, premiati per avere contribuito a infliggere un duro colpo a malattie tipiche della povertà trasmesse da parassiti, prima fra tutte le malaria.

Nato nel 1935 nella prefettura di Yamanashi, Omura ha sempre lavorato in Giappone, dove oggi è professore emerito della Kitasato University. Come microbiologo, si è specializzato nell'isolare i batteri presenti nel suolo, gli streptomiceti in grado di produrre sostanze utili dal punto di vista farmacologico. Basti pensare che da questi stessi batteri è stato ottenuto anche un antibiotico molto diffuso, come la streptomina. Il merito di Omura è stato quello di essere riuscito a coltivarli fino a ottenerne grandi quantità: dopo avere ottenuto migliaia di colture, si è concentrato sulle 50 più interessanti, ossia quelle che potevano produrre sostanze efficaci per combattere infezioni.

Sono state queste le colture arrivate negli Stati Uniti, nel laboratorio di Campbell. Nato nel 1930 in Irlanda, a Ramelton, si era tra-

sferito negli Usa all'inizio degli anni '50, dove ha lavorato anche per un'azienda farmaceutica. Oggi è professore emerito nella Drew University di Madison, nel New Jersey. Quando si è trovato ad analizzare le colture preparate da Omura, si è accorto che erano particolarmente efficaci contro i parassiti degli animali, da cani e cavalli, fino a galline e mucche. Purificando quelle colture Campbell ha ottenuto l'ivermectina, dalla quale è derivato un farmaco ancora più efficace, chiamato ivermectina, sperimentato con successo nell'uomo. E' stata la prima arma efficace contro malattie come la cecità fluviale (oncocerciasi), considerata nel mondo la seconda causa di cecità dovuta a infezioni, e l'elefantiasi (filariosi linfatica), una malattia invalidante che colpisce i vasi linfatici provocando un rigonfiamento anormale degli arti.

Del tutto diversa la strada seguita dalla farmacologa cinese Youyou Tu. Nata nel 1930, dagli anni '60 lavora per l'Accademia di Medicina Tradizionale Cinese, della quale è stata al vertice. Proprio dalle erbe della medicina tradizionale cinese è cominciata la sua 'caccia' alla cura per la malaria. .



Calo dei vaccini, «Italia al limite sicurezza»

Preoccupato l'Istituto Superiore di Sanità. C'è il rischio che tornino malattie dimenticate

di PIER DAVID MALLONI

ROMA - Il rischio che tornino malattie "dimenticate" come la difterite, che ha già fatto capolino in Spagna, o che le morti per morbillo non siano più l'eccezione, come nel caso della bimba deceduta per una complicanza lo scorso anno a Roma, è altissimo. L'allarme, lanciato dall'Istituto Superiore di Sanità, è stato subito raccolto anche dall'Aifa e dai pediatri. Oltre che dalle campagne di sensibilizzazione, affermano, la "riscossa" dei vaccini passa per l'approvazione del Piano nazionale Vaccini da parte delle Regioni.

«La copertura vaccinale nel nostro Paese - rileva Walter Ricciardi, neopresidente dell'Iss - è al limite della soglia di sicurezza e diventa ormai improcrastinabile l'approvazione del nuovo Piano Nazionale per la Prevenzione Vaccinale proposto da Ministero della Salute, Consiglio Superiore di Sanità, Istituto Superiore di Sanità ed Agenzia Italiana del Farmaco al Tavolo di coordinamento per la prevenzione delle Regioni italiane».

Secondo i dati sono scese al di sotto del 95% le vaccinazioni per poliomielite, tetano, difterite ed epatite B e la percentuale scende ulteriormente per le vaccinazioni contro il morbillo, la parotite e la rosolia che raggiunge una copertura dell'86%, in calo di oltre il 4% in appena un anno. Le conseguenze, sottolinea Ricciardi, so-

no per tutta la collettività. «Se non si ha più la cosiddetta "immunità di gregge" - ricorda l'esperto - aumenta il rischio che bambini non vaccinati si ammalinino, che si verifichino epidemie importanti, che malattie per anni cancellate non siano riconosciute e trattate in tempo».

Il fenomeno, sottolinea la Società Italiana di Pediatria, è già in atto. «Stiamo assistendo al ritorno di malattie che credevamo debellate - afferma il presidente Giovanni Corsello -. Un esempio tra tutti è la morte di bambini per pertosse, malattia che sta avendo una recrudescenza nei bambini nei primi mesi di vita, proprio per il calo della copertura vaccinale».

I vaccini, sottolinea anche l'Agenzia italiana per il Farmaco (Aifa), salvano moltissime vite. «C'è purtroppo poca consapevolezza del rischio anche grave connesso alla mancata vaccinazione - afferma il presidente Sergio Pecorelli - Ricordiamo che i vaccini hanno salvato circa 2 milioni e mezzo di vite l'anno, 5 al minuto e che, ancora oggi, una malattia come il morbillo può risultare mortale».

In aiuto di chi ha dei dubbi debbutta oggi il call center nazionale Vaccini e Vaccinazioni. A promuoverlo, il Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM) del ministero della Salute e dall'Università degli Studi di Foggia a cui fa capo il progetto. Il numero verde 800 56 18 56 sarà attivo il lunedì dalle 10 alle 18.



Monta la polemica sull'integrazione degli ospedali. Il prof. Indolfi del Mater Domini contesta i dati forniti dagli emodinamisti del Pugliese

«Da noi interventi innovativi e in numero più alto»

Le professionalità non andranno perse ma utilizzate al meglio nella struttura unificata a Germaneto

«Le polemiche non aiutano a curare i pazienti, è ora di trovare soluzioni condivise»

È evidente che i bravi emodinamisti dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio saranno altrettanto bravi lavorando a Germaneto. Su questo spostamento previsto dal progetto di integrazione tra Pugliese-Ciaccio e policlinico Mater Domini di Germaneto è tuttavia insorta una polemica - non sappiamo fino a quanto funzionale all'interesse della collettività - tra l'Emodinamica del Pugliese a quella dell'Azienda Mater Domini dell'Università Magna Graecia, diretta dal prof. Ciro Indolfi. Il quale dopo aver letto le dichiarazioni dei colleghi dell'Emodinamica del Pugliese apparse sulla Gazzetta del Sud «e - sottolinea - avendo un buon rapporto personale con alcuni di loro che si sono specializzati nella mia Scuola» fa delle precisazioni «nell'interesse dei pazienti, delle Istituzioni e dei collaboratori medici, infermieri e tecnici che da più di 15 anni hanno iniziato con me - ricorda Indolfi - la straordinaria avventura della Cardiologia Interventistica all'Umg».

Nessun primato

Il primo punto che Indolfi cita riguarda l'affermazione dei colleghi che l'Emodinamica del Pugliese sia stata «la prima in Calabria a praticare questo intervento salvavita 24 ore su 24». Ciò secondo il prof non corrisponde a verità perché all'emodinamica dell'Azienda Mater Domini da me diretta è stata la prima emodinamica pubblica attivata in Calabria H24 per il trattamento dell'infarto con lo stent (quando sono arrivato in Calabria nel 1999 c'era solo Villa Sant'Anna). D'altra parte il responsabile ed alcuni colleghi dell'Emodinamica del Pugliese nel 2000, quando l'emodinamica del Mater Domini ha iniziato la sua attività, non erano nemmeno specialisti in Cardiologia, essendosi poi specializzati nella mia Scuola di specializzazione molti anni dopo». Tra l'altro «dobbiamo ammettere che creare in una Città delle dimensioni di Catanzaro una terza emodinamica al Pugliese (ricordo che allora si era addirittura paventata una terza cardiocirurgia!) quando ce ne erano già due, una al S. An-

na (a poca distanza) e un'altra al Mater Domini, non era assolutamente giustificato in accordo alle norme dell'epoca».

Le prestazioni

Il secondo punto riguarda il volume delle prestazioni. «Nell'articolo apparso sulla Gazzetta vengono riportati solo numeri parziali - sostiene Indolfi - relativi ad un tipo specifico di angioplastica coronarica, mentre i dati ufficiali possono essere facilmente consultati sul sito www.gise.it. Dal 2000 ad oggi l'Emodinamica del Mater Domini ha effettuato procedure di emodinamica in 27.323 pazienti. Lo scorso anno (2014) sono stati eseguiti 1.926 esami di emodinamica a Germaneto mentre al Pugliese 1.350 (www.gise.it). Nel 2014 il volume totale di attività coronarica interventistica dell'emodinamica, cioè il numero complessivo di angioplastiche coronariche effettuate a Germaneto è stato 815 mentre l'emodinamica del Pugliese ha eseguito 634 angioplastiche. Numeri che possono essere riscontrati sul sito www.gise.it».

Interventi innovativi

Il terzo punto riguarda l'impianto percutaneo di valvole e protesi aortiche, «interventi innovativi e moderni che sono effettuati dall'Emodinamica di Germaneto ma non al Pugliese per mancanza della Cardiocirurgia. In futuro tali interventi potrebbero essere eseguiti a Germaneto anche dagli operatori del Pugliese. Oggi di fatto alcuni pazienti vengono trasferiti in emergenza-urgenza dal Pugliese al Policlinico dove, come dimostra un recentissimo caso di rottura traumatica dell'aorta toracica dopo un'incidenza automobilistica, vengono trattati con successo nell'Emodinamica Universitaria per via endovascolare».

Sale operatorie

Il quarto punto riguarda il parco tecnologico e strutturale. «Non ci sono in Calabria altre Cardiologie con 4 sale angiografiche, di cui una recentemente installata e acquistata con fondi extra-regionali di finanziamento del Ministero dell'Università (Pn). In ultimo, ma non da ultimo, l'Emodinamica del policlinico di Germaneto è l'unica in Calabria ad avere un'elisuferficie nell'Ospedale». **(b.c.)**



Pure per i pazienti del Pugliese

L'elicottero atterra al Policlinico

● Il Campus di Germaneto secondo il prof. **Ciro Indolfi** rappresenta «una struttura tecnologica e strutturale unica in tutta la Calabria e forse nel Sud. Oltre ad essere una delle poche strutture in regola con le vigenti norme sull'accreditamento sanitario, ha nelle sue varie specialità attrezzature avanzatissime, permettendo quindi un accesso agile e veloce alla sala di tutti i pazienti con infarto pro-

venienti da aree disagiate.

● Il responsabile dell'Emodinamica del Mater Domini fa notare che l'elicottero che trasporta pazienti al Pugliese con patologie dette "tempo-dipendenti" atterra nel parcheggio del vecchio Policlinico a Mater Domini (o a volte persino a Germaneto) per poi trasferire all'ospedale Pugliese i pazienti via terra con autoambulanza, con ovvie ulteriori perdite di tempo.



Il professor **Ciro Indolfi.** Insieme alla equipe medica di cardiologia ed emodinamica del policlinico Mater Domini

VOLUTA DALLA LILT

Tumori al seno Prevenzione al via

A ottobre ritorna "Lilt for women – Campagna Nastro Rosa", l'iniziativa giunta alla sua XXIII edizione, che ha lo scopo di sensibilizzare un numero sempre più ampio di donne sull'importanza vitale della prevenzione e della diagnosi precoce dei tumori alla mammella. Volto della Campagna Lilt for Woman 2015 è la cantante Anna Tatangelo. Negli ultimi anni si registra una lenta, ma progressiva diminuzione della mortalità, grazie ad una sempre più corretta informazione sulla importanza della diagnosi precoce, rivelatasi strategicamente determinante e vincente in termini di guaribilità. Ancora una volta, anche l'ambulatorio Lilt di Catanzaro apre le porte a tutte le donne offrendo le visite senologiche gratuite, e non solo durante il mese rosa, per volere del presidente della sezione, avvocato Concetta Stanizzi. Infatti, le visite senologiche sono gratuite per tutto l'anno. All'interno dell'ambulatorio Lilt di Catanzaro è possibile inoltre usufruire di molteplici visite ed esami di prevenzione oncologica. *



Manifestazione del Movimento 5 Stelle**«La vera partita nella sanità si gioca solo sulle clientele»****I soldi spesi per risolvere il problema dei rifiuti sono stati semplicemente un regalo alla criminalità**

Tanta gente ha partecipato all'iniziativa "Mandiamoli tutti a casa"

Daniilo Colacino

«Mandiamoli tutti a casa», nel caso di specie rivolto alla classe politica regionale dai rappresentanti del Movimento 5 Stelle, non è soltanto uno slogan. È un invito, un'esortazione, un appello accorato, che i parlamentari calabresi e del resto d'Italia hanno lanciato dal palco di Piazza Prefettura, ieri. Non davanti a una folla oceanica, ma a un migliaio di persone molto partecipative e provenienti da ogni angolo della Calabria e da aree limitrofe. Gente per così dire aringata dai deputati grillini più in vista, Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista, ma anche il loro collega palermitano Riccardo Muti e gli altri onorevoli della Calabria Dalila Nesci, Federica Dieni e Paolo Parentela.

L'M5S, insomma, ne ha piene le tasche della gestione di Mario Oliverio e ne individua la traccia del fallimento nelle lacune del settore sanitario. Uno dei tanti ambiti in cui, sempre a giudizio dei pentastellati, il governatore sarebbe stato commissariato da Roma, al di là della presenza stessa del commissario Massimo Scura, perché la «vera partita si gioca sulla clientela che con la Sanità si può fare. Senza contare le centinaia di milioni di euro che muove». Accuse pesanti, come quella rivolta dall'on. Parentela, secondo cui «il miliardo di

euro speso per non risolvere la delicata questione dello smaltimento dei rifiuti è un regalo fatto anche alla criminalità organizzata, che ha interessi fortissimi in tutto il ciclo». Il deputato catanzarese, però, parla anche delle strutture sanitarie della città come la Cardiocirurgia del Sant'Anna Hospital, che il capoluogo potrebbe perdere a scapito del ventilato potenziamento di Reggio: «Inutile ribadire che io non voglio la chiusura del centro del S. Anna, come strumentalmente affermato dal sindaco Sergio Abramo e da altri dirigenti politici catanzaresi di centro-destra e centrosinistra, ma credo fermamente nel rispetto delle regole. Questo è il principio basilare del Movimento. Tanto è vero che non abbiamo fatto sconti pure al presidio reggino. Qui da noi, però, manca ad esempio una terapia intensiva dedicata e non si può far finta di niente».

La Sanità è dunque il leitmotiv della serata e anche il vicepresidente della Camera Di Maio si sofferma sull'argomento: «A Matteo Renzi così come ai suoi presidenti di Regione, compreso il vostro, non sta a cuore la salute dei cittadini, bensì di ottenere fortissimi vantaggi elettorali ma anche di ricollocare quanti più trombati della politica possibile». E gli fa eco Di Battista: «Non capisco come anche qui, in una realtà depressa e alle prese con tanti problemi, si continui a dare fiducia al partito di un uomo che racconta menzogne su menzogne. Un mentitore seriale, in altri termini, a cui si ispirano anche i suoi amministratori locali per prendere in giro gli elettori. E la vostra regione, ovviamente, non sfugge a questa prassi». Ma sul governatore Oliverio ci va giù duro pure la deputata Nesci: «Abbiamo avuto in Calabria il primo caso d'Italia di un presidente inibito per aver fatto una nomina illegittima a capo di un'Asp, gettando discredito sulla regione». 4

De Gaetano

● L'accusa lanciata ieri dal palchetto di Piazza Luigi Rossi dal componente del Movimento Cinque Stelle della commissione parlamentare Antimafia, Riccardo Nuti, è grave e circostanziata. Si parla di una data, ma importante, vicenda legata all'ormai ex assessore regionale ai Lavori Pubblici Nino De Gaetano, che a giudizio dell'onorevole pentastellato non si sarebbe deliberatamente presentato a un'audizione tenuta dalla stessa Commissione in Calabria durante cui avrebbe dovuto rispondere alle domande sull'autorizzazione concessa per la realizzazione di un ospedale nei pressi di terreni di proprietà di famiglie 'ndranghetiste. Come se non bastasse, però, quando «la presidente Rosy Bindi ha chiesto di ascoltare sul punto senza alcun estraneo nella stanza il governatore Mario Oliverio, sembrava quasi che il colpevole fossi io rimbrottato dagli on. Ernesto Magorno, Enza Bruno Bossio e Dorina Bianchi. Un fatto incredibile».



DAL GENERALE LUCIANO PEZZI ALL'EX DIRIGENTE REGIONALE GIANLUIGI SCAFFIDI

Sotto il palco i volti più o meno noti della regione



Luciano Pezzi è stato sub commissario al Piano di rientro in Calabria

Poi tutti a cena per raccogliere fondi per il partito

Un pub situato nei pressi della stazione ferroviaria di Lido è diventato ieri il teatro di un'iniziativa davvero singolare, peraltro promossa in tutta Italia dal Movimento Cinque Stelle, "Il parlamentare che ti serve". Un gioco di parole scelto per lanciare la raccolta fondi a sostegno dell'M5S con esponenti del calibro del romano Alessandro Di Battista, ma anche della calabrese Dalila Nesci, che si sono trasformati anche a Catanzaro in camerieri per una serata, articolata addirittura in due turni. Tanto lavoro per loro, dunque. Ma questa è una vicenda, curiosa e originale quanto si vuole, però tutta legata al funzionamento interno del "partito grillino". Quello che interessa di più, invece, è quanto i pentastellati abbiano fatto nelle ore precedenti dal palchetto allestito nella piazza sormontata da Palazzo di Vetro. Uno slargo in cui hanno fatto venire personalità del calibro del generale Luciano Pezzi, già commissario della Sanità calabrese, l'ex dirigente regionale dello stesso settore, nominato dall'allora governatore Giuseppe Scopelliti Gianluigi Scaffidi, ma anche professionisti e gente comune come la ferrista di sala operatoria della Fondazione Tommaso Campanella Francesca Rodio, il fratello di una vittima della malasanità locale, Domenico De Rosa, e il giornalista Ugo Floro. Ma l'elenco sarebbe interminabile. E soprattutto chi è intervenuto per parlare ha confermato la tesi propugnata da tutti i rappresentanti grillini, nazionali e locali, di vertice: «Il governatore Mario Oliverio deve prendere atto di non essere in grado di guidare la Regione e di non aver alcun potere sul settore sanitario. Un ambito in cui è Roma a dettargli l'agenda attraverso il referente del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, il commissario straordinario Massimo Scura. Tutto ciò lo costringe o ad assumere decisioni sbagliate o, di contro, a un immobilismo di cui sono i calabresi a pagare un prezzo altissimo. Ecco perché, anche per dignità personale, dovrebbe fare un passo indietro, dimettendosi subito dall'incarico». **(d.c.)**





Chiaravalle Donazione di organi, l'Aido torna in piazza

CHIARAVALLE CENTRALE

In questo fine settimana, l'Aido, l'associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule, celebra la XIV giornata nazionale di informazione e autofinanziamento. Un piccolo gesto per promuovere solidarietà e stare vicino alle persone bisognose di cure. Numerose le piazze del comprensorio delle Preserre e del Basso Jonio dove i volontari dell'Aido (**foto**) sono presenti con gli stand per favorire gli incontri con i cittadini, che avranno tutte le informazioni necessarie sull'importanza della donazione come valore sociale e come opportunità per salvare la vita a chi non ha altre possibilità di sopravvivenza e, offrire una piantina di "anthurium andreanum". Le offerte ricevute secondo gli obiettivi dell'associazione saranno finalizzate a ulteriori campagne informative e alla ricerca sui trapianti. ◀ (v.l.o.)



Botricello, al via "Occhio ai bambini"

La prevenzione contro la cecità parte dalla scuola primaria

Diciotto giornate negli istituti, coinvolti bambini dai 3 agli 11 anni

BOTRICELLO

Una campagna di prevenzione della cecità che coinvolgerà gli studenti della scuola primaria di Botricello. L'iniziativa, denominata "Occhio ai Bambini", partirà oggi dalla cittadina ionica ed è stata realizzata dalle sezioni di Catanzaro dell'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità e dall'Unione Italiana dei ciechi e degli ipovedenti, con il totale finanziamento da parte dell'Ipab Italia Onlus che ha messo a disposizione oltre che le risorse economiche necessarie anche le proprie unità mobili oftalmiche. Un impegno che ha permesso di programmare 18 giornate di prevenzione all'interno degli istituti scolastici della provincia di Catanzaro. Durante la manifestazione saranno somministrati dei questionari oltre alla realizzazione di screening di prevenzione visiva ai bambini dai 3 agli 11 anni. L'Unione italiana ciechi e ipovedenti ha coordinato e curato l'intera programmazione e parte protagonista dell'iniziativa mettendo a disposizione della causa tutte le sue competenze ed il suo personale per la buona riuscita dell'intervento. Il personale, coadiuvato dal presidente Luciana Loprete, avrà modo di avviare una forma di sensibilizzazione all'interno delle scuole primarie e secondarie del territorio. Soprattutto alla luce delle collocazioni geografiche di molti degli istituti che non sempre vengono coinvolti in azioni di prevenzione. Gli screening saranno possibili grazie alla presenza costante e giornaliera di un oculista specializzato che darà così la possibilità di poter svolgere circa 80 visite giornaliere.

Per quanto riguarda l'iniziativa di Botricello, la giornata di prevenzione sarà supportata anche dalla Commissione Pari Opportunità della cittadina ionica, presieduta da Rosalba Viscomi. ◀ (ro.st.)

Il centro

● In una nota è stata evidenziata l'importanza che assume il supporto medico-scientifico del centro di riferimento regionale di ipovisione cattedra di malattie dell'apparato visivo della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, diretta da Vincenzo Scordia e con il supporto di Giovanna Carnovale Scalzo.



Organizzato dal Centro di neurogenetica

Ospedale, giorno del delirio

Coinvolti quattro reparti



Scienza. Amalia Bruni dirige il Centro di neurogenetica. Interviste agli over 65 ricoverati e considerati soggetti a rischio

Si chiama delirium ed è una delle disabilità che colpisce di più gli anziani, bloccando le loro capacità cognitive. Il Centro regionale di neurogenetica, in collaborazione stretta con i reparti dell'ospedale cittadino di medicina, pneumologia, chirurgia e ortopedia, aderiscono al progetto nazionale "Delirium day" nato per favorire la conoscenza di questa sindrome poco conosciuta ma che si presenta frequentemente nella popolazione anziana.

Il delirium incrementa il rischio di disabilità, accelera il declino cognitivo, aumenta il pericolo di istituzionalizzazione e riduce la sopravvivenza nel breve e medio termine. In psichiatria per delirio s'intende

uno stato confusionale acuto, ed è una sindrome clinica caratterizzata da una transitoria ed in genere reversibile confusione mentale che si associa ad un notevole disorientamento spaziale e temporale, disattenzione e pensiero disorganizzato.

In una sola giornata gli operatori del Crn, il Centro di neurogenetica guidato da Amalia Bruni che ha il suo quartier generale nell'area ospedaliera, con i medici e gli infermieri dei reparti coinvolti nel progetto "Delirium day", hanno intervistato i pazienti ricoverati con più di 65 anni con l'obiettivo di rilevare la prevalenza del disturbo.

Il lavoro è stato preceduto da un pomeriggio formativo e organizzativo, al quale è intervenuto il commissario straordinario dell'Asp Giuseppe Perri, che ha sottolineato da un lato l'importanza del problema sanitario, dall'altro la capacità del personale medico e infermieristico dell'ospedale lamezino di mettere in opera un miglioramento della prassi clinica che avrà ricadute sulla qualità complessiva dell'assistenza a questi pazienti particolarmente anziani.

L'incontro preliminare è stato tenuto dalla dottoressa Bruni e dai collaboratori del Centro di neurogenetica alla presenza dei primari dei reparti Gerardo Mancuso, Massimo Calderazzo, Manfredi Tedesco e Cesare De Rosa, e di infermieri e caposala delle unità operative impegnate nel "Delirium day".



La richiesta rivolta al commissario Scura oggi a Roma per discutere della rete ospedaliera della Calabria

Il Comitato sollecita l'autorizzazione per il Marrelli Hospital

Nel documento ricordata la petizione con 15mila firme per l'apertura della clinica

Solo dopo il via libera si potrà chiedere l'accreditamento

Alla vigilia dell'incontro odierno a Roma per la definizione della nuova rete ospedaliera regionale, il comitato Marrelli Hospital torna a chiedere con forza alla Regione l'autorizzazione all'esercizio della struttura sanitaria. Il comitato si dice fiducioso che la questione del Marrelli Hospital giunga a conclusione positiva, invitando il commissario Scura ed i rappresentanti della Regione ad intraprendere ogni azione utile che porti alla conclusione del procedimento, ricordando che pende un giudizio davanti al Tar che dovrebbe essere definito entro il 15 ottobre. «Vorremmo non si dimenticasse – si legge in una nota del comitato – che l'autorizzazione all'esercizio è un atto preliminare e dovuto. Oggi in Calabria ci sono le condizioni per procedere subito anche con l'accreditamento della struttura la cui domanda, come specifica la normativa regionale, potrà essere presentata dalla società solo dopo sessanta giorni dall'avvenuta autorizzazione».

«Il decreto 9/2015 – precisa il comunicato – unico atto oggi che disegna la rete ospedaliera re-

gionale, specifica che ben 99 sono i posti disponibili nella programmazione regionale da assegnare a privati accreditati e/o pubblici con finalità e modalità precisamente descritti con il decreto: recupero della mobilità passiva, definizione di situazioni di accreditamento controverso, riequilibrio territoriale dell'offerta sanitaria per area e per provincia». Secondo il Comitato Pro-Marelli, per firmare l'autorizzazione prima e l'accreditamento poi per il Marrelli Hospital non servono ulteriori decreti, in quanto il decreto commissariale contiene già i posti letto che servono perché il Dipartimento esprima la conformità della struttura alla programmazione regionale. «In questi ventiquattro mesi di attesa e di disagio – continua la nota – il comitato ha raccolto quindicimila firme. La città di Crotona si è espressa in modo forte anche attraverso una grande manifestazione che ha portato per le strade cittadine a sfilare oltre cinquemila persone perché deve essere un diritto per ogni amministrazione poter garantire ai propri cittadini il diritto di curarsi al meglio, senza essere costretti a partire verso altre regioni per poter salvare la propria vita».

Il Comitato ricorda che il Consiglio comunale ha deliberato all'unanimità la richiesta per Crotona di una maggiore attenzione in sanità. «La città – si legge nella nota – vuole un ospedale più funzionale. La città vuole più sanità e vuole il Marrelli Hospital come struttura sanitaria a supporto ed integrazione della sanità pubblica». **(g.g.)**



A Catanzaro l'iniziativa pentastellata "Mandiamoli a casa adesso". Oliverio e Scura nel mirino

M5S in piazza: "Sulla Regione il nostro controllo asfissiante"

"Manderemo a casa il governatore della Calabria, Mario Oliverio, con la nostra costante attività di controllo del suo operato. Ricordiamo che dopo il caso Giofrè, commissario revocato dall'Anticorruzione, c'è in definizione l'analoga vicenda del commissario Pingitore, come Giofrè nominato in violazione della normativa anticorruzione. C'è poi il macigno del dirigente regionale Domenico Palmaria, il cui incarico di vertice era inconfirabile per legge". Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci a margine dell'iniziativa del Movimento cinque stelle "Mandiamoli a casa adesso" in svolgimento in Piazza Prefettura a Catanzaro. Nesci aggiunge: "Nell'unità il Movimento cinque stelle ha dimostrato l'equivalenza tra Scopelliti e Oliverio, denunciando l'identità di metodi e sistema e lottando per la legalità e l'interesse pubblico. Da domani, dopo la no-

stra iniziativa a Catanzaro, le poltrone di Scura, Urbani e Oliverio scricchioleranno". "Quindici giorni di sospensione a chi gridava "onestà" in aula durante l'approvazione delle riforme alla Camera e cinque giorni a chi ha compiuto gesti indicibili. Mi chiedo se questa è una cosa normale". Lo ha detto il vicepresidente della Camera dei deputati ed esponente del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio, commentando la sospensione decisa nei confronti dei senatori Lucio Barani e Vincenzo D'Anna. "Questo è un Paese da rifondare - ha aggiunto Di Maio - perché se queste sono le regole sanzionatorie è un Paese al rovescio. Io non posso pensare che ad Alessandro Di Battista furono dati 15 giorni di sospensione per aver urlato a Roberto Speranza del Pd "tagliati lo stipendio" e cinque giorni a Barani e D'Anna. Ci stiamo prendendo in giro".



■ CROPANI Nuova ordinanza del sindaco per alcune zone della Marina

Vietato l'uso dell'acqua potabile



Bruno Colosimo

CROPANI – Una nuova ordinanza per vietare l'uso dell'acqua potabile in alcune zone di Cropani in particolare nel territorio di Cropani Marina.

È stato il sindaco della cittadina Bruno Colosimo a firmare il provvedimento dopo l'arrivo dei risultati di alcune analisi effettuate dal settore chimico dell'Arpacal di Catanzaro. In particolare gli accertamenti sono stati effettuati attraverso i prelievi dell'acqua (destinata all'uso umano) sia nelle fontane pubbliche di località Passo Crocchio e che dal contatore di una famiglia residente nella zona, riscontrando "sui campioni, per entrambe le fontane, tracce di ferro".

Da qui la decisione del primo cittadino "a tutela della salute pubblica" di emettere la nuova ordinanza. Lo stesso Colosimo ha chiesto un parere all'Azienda sanitaria locale per avere delucidazioni sul tipo di divieto e con il quale è stato stabilito che la popolazione potrà utilizzare l'acqua dei rubinetti solo per la pulizia

della casa, il funzionamento degli impianti sanitari e l'igiene della persona. Per ogni altra esigenza, invece, è fatto divieto di utilizzo dell'acqua.

Una situazione di disagio, quindi, per centinaia di famiglie residenti nella zona di Cropani Marina che non potranno usufruire del servizio idrico completo. Il provvedimento del primo cittadino, infatti, è il terzo in ordine di tempo che riguarda i residenti della zona. La prima ordinanza è stata emessa il 19 novembre del 2014; mentre la seconda è arrivata l'8 luglio di quest'anno. Sulla problematica è stato costituito anche un comitato di cittadini in difesa degli utenti. Per questo non è da escludere che il comitato possa avviare delle iniziative volte a tutelare la comunità. Con l'obiettivo di sollecitare le autorità preposte a trovare una soluzione alla problematica che, ormai, sta andando avanti da un anno a questa parte.

b.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ "DELIRIUM DAY" Neurogenetica e reparti Un progetto per la conoscenza di una sindrome poco conosciuta

IL CENTRO regionale di Neurogenetica, assieme a quattro reparti dell'ospedale di Lamezia (Medicina, Pneumologia, Chirurgia e Ortopedia) aderiscono al progetto nazionale del "Delirium day", nato per favorire la conoscenza di questa sindrome poco conosciuta e che si presenta frequentemente nella popolazione anziana ricoverata in ospedale. Gli operatori del Centro, assieme ai medici e infermieri dei reparti, hanno intervistato i pazienti ultrasessantacinquenni ricoverati, con l'obiettivo di rilevare la prevalenza del disturbo. Al lavoro formativo e

organizzativo è intervenuto il commissario straordinario dell'Asp, Giuseppe Perri, che ha voluto sottolineare da un lato l'importanza del problema sanitario, dall'altro la capacità del personale medico e infermieristico dell'ospedale di Lamezia di mettere in opera un miglioramento della prassi clinica che avrà ricadute sulla qualità complessiva dell'assistenza a questi pazienti.

L'incontro preliminare è stato tenuto da Amali Bruni e dai collaboratori del Centro alla presenza dei primari dei reparti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SALUTE Appello in vista dell'incontro a Roma Rete di ospedali, Marrelli incalza



Massimo Marrelli

OGGI sarà definita, in una riunione romana, la nuova rete ospedaliera calabrese. In questo ambito, il Comitato "Noi vogliamo il Marrelli hospital" ricorda che la questione dell'apertura della struttura sanitaria «dovrebbe essere giunta ormai a conclusione». Auspica, in particolare, che «la questione possa concludersi positivamente e per questo invitiamo i commissari Scura, Urbani ed Fatarella, in rappresentanza della Regione Calabria, ad intraprendere ogni azione utile che porti alla conclusione del procedimento». Per il Comitato «sicuramente il lavoro portato avanti sarà finalizzato a concludere il procedimento entro giorno 15 ottobre, data in cui, in ogni caso, dovrà pronunciarsi il giudice del Tar a cui la struttura Marrelli Hospital si è rivolta per far valere i propri diritti. Ma vorremmo non si dimenticasse che l'autorizzazione all'esercizio è un atto preliminare e dovuto. Oggi in Calabria ci sono le condizioni per procedere subito anche con l'accreditamento della struttura la cui domanda, come specifica la normativa regionale, potrà essere presentata dalla società solo dopo 60 giorni dall'avvenuta autorizzazione». Infine, il comitato annuncia che «staremo vigili, e con noi tutte le istituzioni e la politica locale, che a Roma non si cambino le carte in tavola».



■ AMBIENTE

Porcelli (Ri) «Istituire osservatorio per i tumori»

L'ISTITUZIONE dell'Osservatorio epidemiologico-ambientale nella città di Crotona: è quanto chiede in una lettera aperta alle autorità regionali, al sindaco di Crotona e all'Asp, Franco Porcelli, componente del coordinamento provinciale dei Riformisti italiani. «La presenza in loco del suddetto osservatorio - scrive Porcelli - non solo darebbe un maggiore impulso alla bonifica dell'area della Montedison e delle altre aree contaminate ma garantirebbe anche un costante monitoraggio dell'ambiente, allo scopo di accertare se i fattori di rischio, che si sono verificati in passato, siano persistenti, nonché la sperimentazione di forme di sorveglianza sanitaria ed ambientale delle popolazioni residenti in siti contaminati». Chiede, inoltre, «in considerazione della gravità della situazione e del considerevole numero di malati il potenziamento del reparto di oncologia».



■ CIRÒ MARINA

Primo soccorso Attestato a nove operatori delle forze dell'ordine

CIRÒ MARINA - Sono stati nove i corsisti che hanno ottenuto l'attestato, dal Centro di formazione Secom di Cirò Marina, di primo soccorso erogato in un'unica sessione Blsd adulto e Pblsd pediatrico con l'insegnamento delle manovre di disostruzione. Al corso hanno partecipato rappresentanti dei carabinieri, poliziotti, vigili del fuoco e militari. Hanno ottenuto il brevetto Santino Vitale, Antonio Basile, Alessandro Ferranti, Raffaele Lettieri, Claudio Ferranti, Domenico Grisafi, Vincenzo Pettinato, Gianluca Tommasiello e Fabio Giaquinta. Tutti gli allievi, sotto la guida degli istruttori della "Salvamento Academy", Giuseppe Aloisio e il maestro di salvamento della Fin, Giuseppe Benevento, hanno mostrato notevole interesse. Il Centro di formazione Secom è accreditato della Salvamento Academy che promuove corsi di alta formazione sulle nozioni di primo soccorso (Bls). Il progetto della Salvamento Academy è principalmente dedicato a tutti coloro che intendono promuovere e diffondere la cultura del Primo soccorso nella comunità attraverso corsi di formazione, in particolare per le associazioni già impegnate a vario titolo nell'ambito del soccorso, del volontariato, in quello sportivo, sociale o culturale, idem per i soggetti pubblici e privati. Ai partecipanti è stata così insegnata, utilizzando appositi manichini, la tecnica di rianimazione cardio-polmonare per affrontare una situazione d'emergenza, utilizzando il defibrillatore semiautomatico esterno (Aed) su una persona adulta priva di respiro o di battito cardiaco in attesa dell'arrivo del Servizio Medico d'Emergenza 118.



■ L'INIZIATIVA Al consultorio per l'allattamento A sostegno delle mamme

ANCHE a Lamezia Terme sarà protagonista della settimana mondiale dell'allattamento che in Italia si tiene dal 1° al 7 ottobre. In occasione di questo grande evento internazionale, l'associazione NaturalMente Mamme, in collaborazione con il CSV Catanzaro (Centro Servizi al Volontariato), l'Asp e il Comune di Lamezia, ha organizzato due importanti appuntamenti. Dopo quello tenutosi domenica scorsa su corso Giovanni Nicotera (isola pedonale) con l'allestimento di uno stand per le informazioni su un tema così essenziale e deli-

cato quale appunto quello dell'allattamento al seno, domani si terrà il secondo incontro alle ore 16.30 presso il consultorio familiare cittadino dove le mamme potranno confrontarsi con uno staff di esperti. Saranno, infatti, presenti il pediatra Attilio Cirillo e le ostetriche Domenica Fera e Annamaria Farina. Obiettivo dell'associazione NaturalMente Mamme, coadiuvata dal è quello di incontrare e sostenere le mamme che vogliono intraprendere questo percorso o che trovano difficoltà durante questo cammino.



■ SANITA «La razionalizzazione si fa sempre con la soppressione delle postazioni» «Guardia medica, ecco la verità»

Parla Loredana Pilegi, consigliere di opposizione e vicepresidente dell'Ordine

Ricordato
che il Vibonese
comprende
diversi paesi
montani



Loredana Pilegi

di FRANCESCO PRESTIA

MOLTO si è detto in questi ultimi giorni sul spinoso problema delle guardie mediche ma nulla, in verità, si è detto sul lavoro svolto dai medici di guardia. E' questo il pensiero di Loredana Pilegi, consigliere comunale del gruppo Pd-indipendenti ed ella stessa medico, vicepresidente dell'Ordine. L'interessata, che in passato ha prestato servizio in questo avamposto sanitario territoriale che è la guardia medica, sottolinea «l'amore e la dedizione con cui i colleghi operano tutte le notti, di tutte le settimane, di tutti i mesi. Un lavoro ingrato quello dei colleghi di guardia, di cui mi onoro di aver fatto parte per 13 anni della mia vita professionale».

E spiega: per loro il servizio comincia quando la maggior parte dei lavoratori torna a casa. «Alle 20 si arriva in ambulatorio, quasi sempre trovi gente ad aspettarti, ansiosa per la febbre del bambino che non passa, per quel dolore strano che non si sa cosa sia, e per tanti altri problemi ancora. E allora si parte, si va a visitare, a casa, entrando così nella loro intimità familiare, creando quell'amalgama di affetto ed insieme di rispetto per il medico, così come lo ritroviamo nei racconti dei nostri nonni». Un lavoro non facile, già a partire dall'aspetto logistico: «L'ambulatorio, già l'ambulatorio...

Quasi tutte le guardie sono allocate in stanze del comune o di edifici comunali, quindi a zero costo per l'Asp. Nei casi più fortunati, si divide la stanza con l'ufficiale sanitario ed è esclusivo merito del medico di guardia se quelle stanze hanno acquistato, nel tempo, dignità di luoghi dispensatori di salute. Eppure, nonostante tutto questo, compreso il poco gratificante compenso economico (lo stipendio dei medici incide

per neanche l'1% sulla spesa sanitaria), ci dicono che le postazioni sono in eccesso (poco ci manca che le dicano inutili) perché una legge nazionale pone il limite di una guardia medica ogni 7.500 abitanti». A coloro che hanno fatto e votato

questa legge, prosegue polemica la Pilegi, sfugge però il fatto considerano che nel nostro territorio (vedi ad esempio San Nicola da Crissa, Monterosso, Polia e Capistrano) ci sono persone che abitano sulla montagna, con tutto ciò che questo comporta in fatto di tempistica quando ci si deve recare a fare una visita domiciliare. «La razionalizzazione territoriale della sanità - accusa - si conclude sempre con la soppressione delle postazioni di guardia medica, come se questo fosse il toccasana per il risanamento del buco milionario che grava sulla sanità calabrese. Che poi tutti gli altri servizi previsti dalla legge, quali compensatori, come le Unità di cure primarie o le Aggregazioni funzionali territoriali, non siano state create, questo poco importa...». Viene inoltre richiamata la disoccupazione medica che seguirebbe alla chiusura delle postazioni e che sicuramente non farebbe bene ad un territorio come quello vibonese, già ampiamente flagellato da questa piaga. «Non mi dilungo su tutto l'intasamento che si verificherebbe sui servizi di 118 e pronto soccorso perché questo è facilmente intuibile. La verità, insomma, è che servizi come quello di guardia medica andrebbero potenziati, altro che ridotti. Ogni tanto - conclude la Pilegi - ci si dovrebbe ricordare che prima di essere medici, amministratori ecc., siamo persone, utenti di quel servizio sanitario unico al mondo, che ci consente di arrivare a ragguardevoli età proprio in virtù del fatto di poter accedere, in maniera paritaria, alla prestazione medica che qualche volta riesce a salvarci anche la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Basta tutele e interessi personali»

Il sindaco di San Gregorio, Pannia, invita a fare prevalere l'efficienza

Denunciata
con forza
l'assenza
di una migliore
offerta sanitaria»

di STEFANO MANDARANO

«QUALE offerta sanitaria?». A chiederselo con evidente senso di smarrimento è il sindaco di San Gregorio Michele Pannia, anche lui tra i primi cittadini del Vibonese che, su invito dell'Azienda sanitaria provinciale, nei giorni scorsi, si sono riuniti per discutere la chiusura di una decina di postazioni guardia medica sulle 36 esistenti in tutta la provincia. Riunione dalla quale lo stesso sindaco di San Gregorio è tornato con più di una riflessione da proporre agli addetti ai lavori.

«Per chi seriamente ha a cuore le sorti del servizio sanitario locale - premette il primo cittadino - è facile individuare nel sistema attuale l'inefficienza e soprattutto la mancanza di condizioni minime di garanzia in materia di qualità ed efficacia. Quindi, decidere in conferenza dei sindaci, se acconsentire al puro discorso ragionieristico "guardia medica sì, guardia medica no", lo lascio fare a chi in questi anni in ambito sanitario, non ha proposto altro che demagogia e populismo». Anche perché, rimarca ancora il sindaco Pannia, «troppi interessi sono stati tutelati e un'inaccettabile mancanza di continuità programmatica e manageriale, oltre al piano di rientro regionale, hanno portato allo

stremo le legittime attese dei cittadini».

Quello che è mancato e che continua a mancare, sempre a giudizio del primo cittadino del Vibonese, è «un concreto e serio piano di riorganizzazione territoriale. Si è proceduto soltanto a fare degli spot, non incidendo invece in maniera efficace sulle reali esigenze e priorità territoriali per garantire ai cittadini della provincia un'efficienza ridistribuzione dei servizi e una migliore offerta sanitaria».

Carenze riscontrate anche in sede di conferenza dei sindaci, dove non si è discussa alcuna «proposta alternativa per una maggiore offerta qualitativa dei servizi - quanto, proprio su questo punto - i primi cittadini dovevano essere chiamati a confrontarsi affinché la rimodulazione delle postazioni delle guardie mediche non fosse solo ed esclusivamente banalità numerica».

Eppure, riconosce ancora il sindaco Pannia, vi sono elementi, introdotti dai vertici dell'Azienda sanitaria provinciale, che «lasciano ben sperare» sulla volontà di «mettere mano ad una seria politica stra-

tegico-riorganizzativa del servizio. Questo perché, siamo anche propensi a tagliare l'inefficiente at-

tuale sistema, ma quello che rimane deve funzionare e

garantire i livelli minimi di assistenza». Da parte dei sindaci, assicura Pannia, vi è poi tutta la disponibilità ad «organizzare in maniera seria il servizio, mettendo a disposizione gratuitamente strutture pubbliche e costi di mantenimento. E innegabile - appunta ancora il sindaco - che il sistema attuale basato sui medici di base, guardie mediche e Pronto soccorso, così come strutturati e utilizzati, soffre di un'inefficienza organizzativa cronica mai superata e non sufficiente a garantire i livelli minimi di assistenza sanitaria».

Del resto, non c'è nulla da inventarsi: «Impegniamoci a rivedere l'assistenza H24 come già adottata in altre regioni, liberiamoci da incrostazioni e vuoti a perdere ereditati dal passato e diventati ormai improponibili e, soprattutto, - conclude il battagliero primo cittadino - portiamo avanti l'interesse collettivo, quello di tutti i cittadini, abbandonando l'interesse personale e la tutela delle rendite di posizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ingresso di una guardia medica: fema presa di posizione del sindaco Michele Pannia.

■ L'INIZIATIVA Al consultorio per l'allattamento A sostegno delle mamme

ANCHE a Lamezia Terme sarà protagonista della settimana mondiale dell'allattamento che in Italia si tiene dal 1° al 7 ottobre. In occasione di questo grande evento internazionale, l'associazione NaturalMente Mamme, in collaborazione con il CSV Catanzaro (Centro Servizi al Volontariato), l'Asp e il Comune di Lamezia, ha organizzato due importanti appuntamenti. Dopo quello tenutosi domenica scorsa su corso Giovanni Nicotera (isola pedonale) con l'allestimento di uno stand per le informazioni su un tema così essenziale e deli-

cato quale appunto quello dell'allattamento al seno, domani si terrà il secondo incontro alle ore 16.30 presso il consultorio familiare cittadino dove le mamme potranno confrontarsi con uno staff di esperti. Saranno, infatti, presenti il pediatra Attilio Cirillo e le ostetriche Domenica Fera e Annamaria Farina. Obiettivo dell'associazione NaturalMente Mamme, coadiuvata dal è quello di incontrare e sostenere le mamme che vogliono intraprendere questo percorso o che trovano difficoltà durante questo cammino.

